



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali
Laurea triennale in Tecnologie Forestali e
Ambientali

L'istituzione di un consorzio forestale: opportunità,
limiti e prospettive

Il caso studio del Consorzio Forestale Veronese Monte Baldo-Val d'Adige

Relatore:

Professoressa Paola Gatto

Correlatore:

Dott. Michele Bottazzo

Laureando:

Gianluca Rampazzo

Matricola n: 1166529

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

INDICE:

1. Introduzione.....	p.4.
2. I Consorzi Forestali in Italia.....	p.7.
2.1. Introduzione	p.7.
2.2. Federforeste.....	p.11.
2.3. Normativa attuale dei Consorzi Forestali.....	p.11.
2.4. Nascita ed evoluzione del primo consorzio forestale Veronese.....	p.13.
2.5. Esempi di realtà consorziali fuori regione.....	p.15.
3. Materiali e Metodi.....	p.19.
3.1. Strumenti per la raccolta dei dati.....	p.19.
3.2. Modalità di somministrazione del questionario.....	p.20.
4. Caratteristiche delle superfici interessate.....	p.21.
4.1. Superfici forestali Regionali Demaniali.....	p.22.
4.2. Superfici forestali Comunali.....	p.23.
4.3. Condizioni climatiche Monte Baldo e Val d'Adige.....	p.24.
4.4. Aspetti selvicolturali generali dei Territori Demaniali del monte Baldo e Val d'Adige.....	p.26.
5. Risultati e discussioni.....	p.28.
6. Conclusioni.....	p.45.
 Bibliografia.....	p.46.
Questionario.....	p.47.

Riassunto

I consorzi forestali sono una realtà affermata da tempo in Italia, per una serie di aspetti che vanno dal settore economico, ambientale e educativo. Queste realtà hanno portato una serie di migliorie, quali la capacità di contrastare la frammentazione fondiaria, l'incremento economico di zone rurali e l'aumento turistico di tali zone e il recupero di boschi degradati.

Questa analisi sarà condotta sulla base del progetto regionale portato avanti da Veneto Agricoltura riguardo la creazione del primo consorzio forestale veneto, situato nella zona geografica del Monte Baldo e della Val d'Adige nella provincia di Verona.

Tutti i dati forestali e i piani di riassetto forestale riguardanti le proprietà del demanio forestale regionale e comunale sono stati forniti dall'ufficio veronese di Veneto Agricoltura dove sono riportate una serie di caratteristiche ambientali, come ad esempio dati selvicolturali, pluviometrici, climatici e fasce vegetazionali.

Un ulteriore lavoro di studio riguardante il nuovo consorzio veneto comprenderà una serie di interviste fatte a proprietari forestali privati per poter comprendere quali attività il consorzio dovrà promuovere per favorirne il proprio sviluppo e per capire quali necessità vanno messe in primo piano per lo sviluppo della montagna veronese per le varie attività private ma anche pubbliche.

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, le proprietà forestali del territorio nazionale sono state soggette a una progressiva frammentazione, polverizzazione e dispersione delle proprietà forestali. Le cause principali di tale fenomeno, che tutt'ora crea difficoltà al di settore forestale, sono tre. La prima riguarda i programmi di redistribuzione della terra del secolo scorso che hanno portato allo spezzettamento di grandi proprietà, perlopiù collettive, in proprietà private più piccole (*Omizzolo, 2015*). La seconda causa è riconducibile alla trasformazione in terreno edificabile, di terreni dapprima destinati alla produzione forestale/agricola vicino a centri abitati. La terza e più importante riguarda i passaggi ereditari delle proprietà forestali, quando da una proprietà avente un unico proprietario, essa viene divisa tra i figli al momento del passaggio di proprietà, fino ad arrivare a molti piccoli appezzamenti. Come conseguenza, si ha l'abbandono della gestione dei boschi e dei pascoli.

Nonostante siano note le cause della frammentazione delle proprietà forestali, i rimedi a tale fenomeno sono ancora pochi e organizzativamente difficili da attuare.

Tra le varie soluzioni per arginare tale problema, troviamo la pratica del riordino fondiario, ovvero quelle misure legislative attuate con lo scopo di migliorare la sistemazione dei terreni agricoli. Si distinguono i rimedi preventivi, volti a impedire la frammentazione delle proprietà e rimedi successivi, volti a riunire i terreni frammentati (*Associazione Veneta degli avvocati Amministrativisti, 2021*).

Un altro strumento utilizzato per contrastare la frammentazione fondiaria e la formazione di superfici improduttive (poiché abbandonate o troppo piccole) consiste nell'istituzione dei consorzi forestali.

I consorzi forestali sono organi di gestione delle aree forestali che derivano dalla legge n. 3267 del 1923, la quale è stata richiamata nella più recente "Legge per la montagna" 97/94. Inoltre, la creazione di nuovi consorzi forestali viene anche promossa dalla nuova "Strategia Forestale Nazionale" (SFN) pubblicata il 6 febbraio 2022 in attuazione dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3/04/2018, n. 34. Gli obiettivi generali della SFN coincidono con i Programmi Forestali Regionali ai sensi dell'art. 6, comma 2 del TUFF (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) in cui viene riportato: *"Promuovere e tutelare l'economia forestale, l'economia montana e le rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso la protezione e il razionale utilizzo del suolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni abbandonati (colturalmente), sostenendo lo sviluppo di forme di gestione associata delle proprietà forestali pubbliche e private."* (Strategia Forestale Nazionale, 2022).

In breve, i consorzi forestali consistono in una organizzazione volontaria che amministra e gestisce le proprietà agro-silvo-pastorali di vari enti, sia pubblici che privati, assumendosi tutte le funzioni di direzione tecnica e di controllo delle proprietà.

La politica forestale appoggia la creazione di nuovi consorzi forestali in quanto essi hanno la funzione di consentire la gestione sostenibile del territorio, effettuare interventi di miglioramento fondiario e il loro eventuale ripristino a seguito di calamità naturali.

I consorzi forestali sono ben diffusi sul territorio italiano. In Veneto e nelle altre regioni a statuto ordinario, il passaggio di responsabilità del settore forestale dallo Stato alle Regioni, degli anni '70 fu accompagnato tuttavia da una diminuzione dell'impegno da parte delle Regioni nei riguardi dei consorzi. Questo disinteresse causò, in alcuni casi, il ridimensionamento e lo smantellamento di intere strutture amministrative e una diminuzione delle spese regionali specifiche per le attività forestali. Come conseguenza, queste realtà consortili presenti un tempo in Veneto, in seguito alla riduzione dei loro finanziamenti, portarono alla chiusura dei consorzi forestali (Pettenella, Masiero, Secco 2017).

Il patrimonio forestale veneto di proprietà pubblica può essere considerato un modello gestionale e di sviluppo per le aree circostanti. L'agenzia Veneta per il Settore Primario Veneto Agricoltura, che gestisce le foreste regionali, ha deciso di perseguire la costituzione di un modello di Consorzio Forestale inteso come impresa agro-ambientale di imprenditori forestali con obiettivi imprenditoriali propri, consentendo la gestione sostenibile del territorio, valorizzando risorse e servizi favorendo così una nuova imprenditorialità e l'occupazione delle comunità che popolano tali aree montane (P. Berto, G. Mezzalana, settembre 2011). Veneto Agricoltura, si è operata per ricreare una prima realtà consortile che abbia come nucleo iniziale di aggregazione le foreste demaniali regionali. L'azienda regionale ha svolto degli incontri con Federforeste, ovvero la Federazione Nazionale dei Consorzi Forestali e delle Collettività Locali¹. Federforeste, che promuove la creazione di nuovi Consorzi forestali con la partecipazione diretta dei comuni e la gestione consociata, con rilevanti interessi forestali di tutti gli enti proprietari dei beni agro-silvo-pastorali. Lo scopo del lavoro svolto da Federforeste è rendere partecipe tutte le realtà sociali presenti nel territorio montano e nelle aree rurali, dato che, al fine di giungere a dimensione ottimale, i consorzi forestali dovrebbero assumere una funzione di vere e proprie imprese agro-ambientali partecipate dalle comunità presenti sul territorio (Berto, Mezzalana, 2011).

¹ Costituita nel 1981 col principale compito di tutelare, valorizzare e organizzare il lavoro dei consorzi Forestali nella gestione dei beni agro-silvo-pastorali di proprietà sia pubbliche che private ai sensi degli art. 139-155 del R.D.L n.3267/1923

Nel 2021, Veneto Agricoltura ha avviato il progetto per la creazione del primo Consorzio Forestale Veneto nei territori appartenenti al demanio forestale regionale localizzati sul Monte Baldo e Val d'Adige. Oltre all'iniziale partecipazione di altri enti pubblici come i comuni localizzati nelle sopracitate zone e dal momento che la partecipazione è a adesione volontaria, è previsto che possano aderire al consorzio anche i proprietari forestali privati.

Partendo da questa iniziativa, è importante capire come le realtà consortili possano rappresentare opportunità, limiti e prospettive per lo sviluppo economico e sociale delle aree montane che caratterizzano il territorio Veneto. A questo scopo è opportuna la più ampia partecipazione, anche dei proprietari privati la domanda che ci si è posti è stata quindi: “quali iniziative/proposte potrebbe attuare il Consorzio Forestale per attirare la volontà dei proprietari forestali privati a partecipare?”.

In questo contesto, questo lavoro ha individuato il maggior numero possibile di proprietari forestali privati del monte baldo e val d'Adige, superfici che nella maggior parte dei casi risultano in uno stato di abbandono/degrado. A questi proprietari è stata somministrata un'intervista, con l'obbiettivo di comprendere quali servizi il consorzio forestale debba offrire ai proprietari forestali privati per spingerli ad associarsi.

Il presente lavoro di tesi si compone di diversi capitoli: nel capitolo 2 è riportata la storia e la situazione attuale dei consorzi forestali in Italia, con i soggetti ad essi connessi, esempi di consorzi forestali e una descrizione degli eventi che hanno portato alla nascita ed evoluzione del Consorzio Forestale veronese. Nel capitolo 3 sono riportati i materiali e i metodi utilizzati nello studio. Questa sezione sarà divisa in una descrizione generale dell'area di studio, verranno presentati i dati necessari per giungere alle risposte, in che modo i dati sono stati raccolti e la modalità di somministrazione del questionario per le interviste ai proprietari forestali privati. Nel capitolo 4 sono riportate le caratteristiche delle superfici forestali appartenenti al futuro Consorzio forestale Veneto. Nel capitolo 5 sono riportati i risultati delle interviste fatte ai proprietari forestali privati.

2. I CONSORZI FORESTALI IN ITALIA

2.1. INTRODUZIONE

I consorzi forestali sono organi di gestione volontaria dei patrimoni agro-silvo-pastorali sia di proprietà pubblica e privata. Essi sono da lungo tempo previsti all'interno della normativa forestale italiana, a partire dalla legge n. 3267 del 1923. Nel corso dei decenni però il settore forestale italiano è profondamente cambiato e si è evoluto sia per il passaggio delle competenze forestali dallo stato alle regioni e sia per il crescente peso dell'Unione Europea nel settore forestale. Grazie alle disposizioni della legge n. 3267 del 1923 il modello originario è stato ripreso dalle norme successive, rendendo necessario un adeguamento.

Nonostante la chiusura di molte realtà consortili avvenuta alla fine degli anni '90 a causa del trasferimento delle competenze forestali dallo stato alle regioni, che comportò una riduzione dei finanziamenti, in Italia sono ancora presenti un gran numero di consorzi forestali. Qui sotto viene riportata una tabella (Tabella 1) con alcuni esempi di Consorzi forestali presenti sul territorio nazionale. Le realtà consortili riportate sono state ricavate attraverso una ricerca su Google Maps digitando la chiave di ricerca "Consorzi Forestali". Per quanto riguarda i consorzi forestali presenti in Lombardia, Abruzzo e Molise, l'elenco dei consorzi forestali è stato possibile grazie al sito acfl.it, ovvero, il sito dell'associazione consorzi forestali della Lombardia, mentre per la seconda (Abruzzo e Molise) grazie al sito "consorziforestali.net".

I dati riguardanti l'anno di fondazione e la composizione (pubblica o privata) sono stati ricavati, dove possibile, dai siti web propri di ogni consorzio. Dalla tabella si osserva come il maggior numero di consorzi sono localizzati in Lombardia e Abruzzo, mentre nelle restanti regioni riportate i numeri sono più ridotti. Il motivo per cui in alcune regioni troviamo un numero più elevato di consorzi forestali può essere ricondotto a una maggiore volontà da parte di privati o i vari enti pubblici locali (comuni, comunità montane) di istituire Consorzi forestali per la gestione dei patrimoni agro-silvo-pastorali.

Nome Consorzio Forestale	Regione	Anno di fondazione	Composizione (pubblici o privati)
Consorzio Forestale Boschi Carnici	Friuli-Venezia Giulia	1874	Pubblica
Consorzio Forestale del Ticino	Lombardia	2000	Privati

Consorzio Forestale Prata Camportaccio	Lombardia	1967	Privati e Pubblici
Consorzio Forestale Unione Agricoltori di Pavia	Lombardia	/	/
Consorzio Forestale Padano	Lombardia	1987	Pubblica
Sebifor, Consorzio Forestale Sebino Bresciano	Lombardia	2001	Pubblica
Consorzio Forestale Terra fra i due Laghi	Lombardia		Pubblica e privata
Consorzio Forestale Bassa valle Camonica	Lombardia	1999	Pubblica
Consorzio Forestale Alto Serio	Lombardia	/	/
Consorzio Forestale Alta Valle Brembana	Lombardia	/	/
Consorzio Forestale Pizzo Camino	Lombardia	1998	Pubblica
Consorzio Forestale due Parchi	Lombardia	2002	Pubblica
Consorzio Forestale Valle dell'Allione	Lombardia	1997	Pubblica
Consorzio Forestale Alta Val Camonica	Lombardia	1994	Pubblica
Consorzio Forestale Pizzo Badile	Lombardia	2000	Pubblica
Consorzio Forestale Alta Valtellina	Lombardia	1994	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Valtura	Lombardia	/	/

Consorzio Forestale Lario Intelvese	Lombardia	2002	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Lario Ceresio	Lombardia	/	/
Consorzio Forestale Lecchese	Lombardia	2006	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Valle Staffora	Lombardia	/	/
Consorzio Forestale Boschi d'Isola	Lombardia	/	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Val Codera	Lombardia	/	/
Consorzio Forestale delle Valli Antigorio Divedro Formazza	Piemonte	/	Pubblica
Consorzio Forestale del Canavese	Piemonte	2002	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Monte Armetta	Piemonte	2002	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Alta val di Susa	Piemonte	1953	pubblica
Consorzio Forestale Alta Valle Pora	Liguria	2021	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Valle Stura e Orba	Liguria	1998	Pubblici e privati
Consorzio Forestale dei Comunelli di Ferriere Piacenza	Emilia-Romagna	1999	Pubblica
Consorzio delle Comunali Parmensi	Emilia-Romagna	1957	Privata

Consorzio Volontario Forestale Valli d'Asta e Doro	Emilia-Romagna	2015	Pubblici e privati
Consorzio Forestale Villa Basilica	Toscana	2011	Privati
Consorzio Forestale dell'Amiata	Toscana	1958	Pubblica
Consorzio Forestale Alto Sangro	Abruzzo		Pubblica
Consorzio Forestale Le Valli dell'Orso	Abruzzo	2008	Pubblica
Consorzio Forestale Alto Sangro	Abruzzo		
Consorzio Forestale Colle Rotondo	Abruzzo	2004	Pubblica e privata
Consorzio Forestale Alto Gizo	Abruzzo	2015	Pubblica
Consorzio Forestale Subequano	Abruzzo	/	Pubblica
Consorzio Forestale Maiella Ovest	Abruzzo	2004	Pubblica e privata
Consorzio Forestale Campo Imperatore	Abruzzo	/	Pubblica
Consorzio Forestale il Faggeto	Abruzzo	/	Pubblica
Consorzio Forestale Gran Sasso Orientale	Abruzzo	2003	Pubblica e privata
Consorzio Forestale Molise	Molise	/	Pubblica

Consorzio Forestale dell'Aspromonte	Calabria	2007	Pubblica e privata
--	----------	------	--------------------

Tabella 1: elenco di consorzi forestali in Italia

2.2 FEDERFORESTE

Nel 1981 per permettere di coordinare, proteggere e promuovere il lavoro che i Consorzi Forestali producono, è stata fondata la federazione italiana delle comunità forestali, meglio conosciuta come FEDERFORESTE. Essa si occupa della gestione sostenibile e razionale dei beni agro-silvo-pastorali di proprietà sia pubblica che privata ai sensi degli artt. 139-155 del R.D.L. n 3267 del 1923 e di norme legislative entrate in vigore negli anni successivi. Viene riportato brevemente l'articolo 155 del Regio Decreto-legge n. 3267 del 1923 in cui dice che: *“Più Comuni o più Enti morali, mantenendo separata la gestione dei rispettivi patrimoni silvo-pastorali, nella forma di economia od in quella dell'azienda speciale, possono costituirsi in consorzio per l'assunzione di un unico direttore per la gestione tecnica dei patrimoni stessi.*

Il consorzio può estendersi anche all'assunzione di personale di custodia.” (R.D.L. n 3267, 1923).

I consorzi forestali si presentano come mezzo ideale per la gestione dei beni forestali; di conseguenza, Federforeste si è evoluta nel promuovere e sostenere il lavoro positivo di tali organismi di gestione, cercando di coinvolgere le diverse istituzioni, come le Comunità Montane, Regioni e Stato. Pertanto, la Federazione lavora costantemente per incentivare la creazione di nuovi consorzi forestali composti sia da enti pubblici che tra proprietà boschive private. Inoltre, oltre a promuovere la gestione sostenibile dei beni agro-silvo-pastorali Federforeste incentiva anche lo sviluppo economico e sociale delle zone montane rurali dove sono presenti queste realtà consortili.

2.3 NORMATIVA ATTUALE SUI CONSORZI FORESTALI

Come già precedentemente esposto, i consorzi forestali vengono menzionati per la prima volta nella legge 3267 del 1923 dove erano disposte tutte le forme organizzative per la gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali. Successivamente con l'evoluzione delle dinamiche forestali nazionali le normative riguardanti i Consorzi Forestali sono state soggette a modifiche ed aggiornamenti.

Ad oggi le normative vigenti sono: la legge per la montagna 97/94, l'articolo 2612 del Codice Civile, il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali, D.lgs 34 del 2018, la nuova Strategia Forestale Nazionale 9/02/2022, la normativa comunitaria in materia di associazionismo agro forestale e infine

le leggi regionali riguardanti il settore forestale che però possono variare a seconda della regione in cui ci si trova.

Nell' articolo 2612 del Codice Civile si descrive il modo in cui gli Enti Locali (Comuni e Provincie) possono stabilire associazioni con i consorzi forestali. Le caratteristiche principali sono:

- Personalità giuridica di diritto privato, al fine di strutturare pienamente le capacità imprenditoriali;
- Partecipazione di enti pubblici, enti dotati di personalità giuridica privata ed enti privati;
- Promozione e sostenibilità delle attività finalizzate alla produzione e vendita dei prodotti forestali associati, e sostegno allo sviluppo e crescita delle aziende forestali locali;
- Criteri di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione, al pari di quanto previsto dalle aziende speciali.

La Strategia Forestale Nazionale è stata formulata in quanto serviva uno strumento per la gestione forestale del territorio italiano di durata ventennale. Sono previste revisioni quinquennali. Come scopo principale la SFN sarà quello di portare lo stato italiano ad avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, in modo tale di mitigare gli effetti della crisi climatica, offrire benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane. Inoltre, troviamo altri tre obiettivi della SFN quali: favorire la gestione sostenibile, sviluppare un'economia del legno sostenibile e circolare e in fine promuovere l'espansione e la valorizzazione delle foreste nei contesti urbani e suburbani per migliorare benessere e qualità ambientale.

Nell'articolo 10 del D.lgs 34/18 è stabilito: *“ Al fine di garantire la tutela e la gestione attiva delle risorse agro-silvo-pastorali, il miglioramento dei fondi abbandonati e la ricostituzione di unità produttive economicamente sostenibili in grado di favorire l'occupazione, la costituzione ed il consolidamento di nuove attività imprenditoriali, le regioni promuovono l'associazionismo fondiario tra i proprietari dei terreni pubblici o privati, anche in deroga al disposto di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, nonché la costituzione e la partecipazione ai consorzi forestali, a cooperative che operano prevalentemente in campo forestale o ad altre forme associative tra i proprietari e i titolari della gestione dei beni terrieri, valorizzando la gestione associata delle piccole proprietà, i demani, le proprietà collettive e gli usi civici delle popolazioni.”*(Gazzetta Ufficiale, aprile 2018).

Per quanto ne concerne la “Legge per la Montagna” 97/94 viene riportato art. 9 che riporta: *“Le comunità montane, singolarmente o in associazione tra loro, nell'ambito del proprio territorio e d'intesa con i comuni ed altri enti interessati, sono tenute a promuovere la gestione del patrimonio*

forestale mediante apposite convenzioni tra i proprietari. Possono altresì promuovere la costituzione di consorzi forestali, anche in forma coattiva qualora lo richiedano i proprietari di almeno i tre quarti della superficie interessata. Tutte le forme di gestione previste dal presente articolo possono godere dei benefici previsti dall'articolo 139 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e successive modificazioni ed integrazioni.” (Legge per la Montagna, 1994).

2.4 NASCITA ED EVOLUZIONE DEL CONSORZIO FORESTALE VERONESE

Dopo vari incontri con Federforeste, che ha una grande esperienza nell’assistere le nascenti realtà consortili, Veneto Agricoltura ha individuato nel territorio veronese un primo sito ottimale per la nascita del nuovo consorzio nell’area del Monte Baldo e della Val d’Adige. La scelta è motivata dal fatto che Veneto Agricoltura possiede nell’area un’importante estensione di foresta e può quindi sfruttare tutti i servizi che tale zona può offrire, dal turismo a imprese legate al bosco e tutte le attività ricreative ad esso collegate.

Per rendere concreto questo progetto Veneto Agricoltura ha organizzato giornate formative e riunioni insieme ai sindaci aderenti al consorzio e Federforeste:

- Giornata Formativa per il Consorzio Forestale del Monte Baldo-Valdadige svolta il 28 luglio 2021, con la visita al Consorzio delle Comunalie Parmensi (Borgo Val di Taro - PR), in cui hanno preso parte alcuni sindaci aderenti al consorzio e un rappresentante di Federforeste.
- Presentazione dello statuto del nuovo nascente consorzio forestale del Monte Baldo-Val d’Adige, svolta il 6 ottobre 2021 presso la sede comunale “Al Platano” di Caprino Veronese, in cui hanno partecipato tutti i sindaci dei comuni che parteciperanno al consorzio.
- Giornata Formativa per il Consorzio Forestale del Monte Baldo-Val d’Adige, svolta il 15 novembre 2021, con la visita al consorzio “Terra tra i due Laghi” (Turano di Valvestino BS), con la partecipazione di alcuni sindaci aderenti al consorzio.

Le superfici forestali che comporranno inizialmente il Nuovo Consorzio Forestale Monte Baldo-Val d’Adige sono formate da superfici forestali pubbliche, ovvero demaniali (5.491 ha) e comunali (3.586 ha) appartenenti ai comuni aderenti al consorzio.

Dalle lavorazioni dei boschi del consorzio si potrà ottenere legname da opera oppure, vista la scarsa qualità del legname di alcune zone del comprensorio, dovuta alle forti pendenze dei pendii che causano una crescita stentata della pianta (deficit idrico, terreno poco evoluto, condizioni climatiche avverse, ecc..) e alla poco attiva gestione selvicolturale, si è ipotizzato di produrre assortimenti volti

alla produzione di bio-energia, da utilizzare in centrali a biomassa per la produzione di biogas e per il teleriscaldamento.

Il consorzio avrà come obiettivo il miglioramento della qualità dei boschi (recupero di zone degradate, estirpazione di fitopatie), lo sviluppo della filiera che riguarda la valorizzazione di prodotti forestali come i funghi, tartufi, selvaggina e castagne, le malghe e rifugi visto il potenziale turistico/ricreativo legato alla vicinanza con il lago di Garda. Inoltre, come riportato dallo statuto: “In osservanza delle norme indicate all’art. 1, il Consorzio provvede alla cura, tutela e valorizzazione del territorio, dell’acqua e del paesaggio; ad accrescerne il valore ecologico e sociale; alla sorveglianza e vigilanza dello stesso territorio; alla promozione di attività produttive di beni e servizi legate al territorio; a promuovere e sostenere una efficiente Gestione Forestale Sostenibile (GFS) delle superfici forestali, in modo da salvaguardare la biodiversità; a promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione agroforestale rispettose dell’ambiente e del benessere degli animali; a favorire la crescita e qualificazione professionale degli operatori locali.

Per lo svolgimento delle suindicate attività gestionali e produttive dei beni conferiti e/o convenzionalmente affidati, il Consorzio Forestale, anche al fine di favorire una crescita occupazionale nei territori, potrà anche svolgere direttamente lavori ed interventi, opere e servizi, quale Impresa Agro-Ambientale” (Statuto Consorzio Forestale Baldo-Val d’Adige, 2021).

Come infatti riportato nella precedente citazione dello statuto, fondamentale è la conservazione della biodiversità in quanto il Monte Baldo è conosciuto come “Giardino d’Europa” vista l’innumerevole presenza di specie floreali endemiche di questa montagna che ne confermano l’importanza nazionale ed europea.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti finanziari, sempre nello statuto è riportato quali saranno le principali entrate: “In aggiunta al contributo dei consorziati, il Consorzio Forestale potrà godere di tutte le provvidenze finanziarie e fiscali previste dall’Unione Europea e dalla pubblica amministrazione, nazionale, regionale, provinciale e locale”.

Assolvendo anche finalità di interesse pubblico e generale, potrà inoltre svolgere funzioni, compiti e servizi relativi per conto e nell’interesse di pubbliche Amministrazioni, nonché attività di gestione delle aree protette di cui alla legge 394/91 e successive integrazioni ed applicazioni, anche di carattere regionale, della suindicata norma. Lo stesso potrà altresì essere accreditato a svolgere funzioni di gruppo operativo di protezione civile di cui alla legge n. 225/92.

Esso potrà inoltre compiere tutte le operazioni commerciali e finanziarie ritenute utili e necessarie al conseguimento degli scopi sociali e comunque a questi connessi e svolgere le funzioni di consorzio

di miglioramento fondiario ai sensi dell'articolo 71 R.D.L n. 215/1933.” (Statuto Consorzio Forestale Baldo-Val d’Adige, 2021).

Un'altra problematica che negli ultimi anni si sta riscontrando nel territorio della Val d’Adige e del Monte Baldo è la proliferazione dei cinghiali, che non hanno predatori naturali in queste zone. È risaputo come i cinghiali non siano endemici di queste zone; infatti, si ipotizza che il loro arrivo sia dovuto ad appassionati alle attività venatorie, che lo hanno importato da zone geografiche dove la presenza di questo animale è tipico, come dall’Emilia Romagna o Toscana. La diffusione di questo ungulato ha causato non pochi danni, il segno più riconoscibile del passaggio dei cinghiali lo si può notare sui pascoli, con lo scavo e lo scalzamento di intere zolle di terreno, reso possibile dal grugno dell’animale, estese decine di metri quadrati con lo scopo di cercare del cibo (rizomi, tuberi, bulbi, invertebrati, ecc.). Questa azione produce danni prevalentemente sui pascoli e colture agrarie, ma ha effetti anche sul sottobosco, sulla rinnovazione forestale da seme e sulle piccole piantine che possono essere calpestate o ribaltate anche se non utilizzate per l'alimentazione. Spesso questa attività è accompagnata anche dal consumo di semi eduli come ghiande, castagne e faggioline, con ulteriore riduzione della capacità riproduttiva delle specie arboree. Particolari danni sono registrati a carico della flora erbacea, in particolare alle piante con organi ipogei che vengono ribaltati con conseguente morte della pianta.

L’idea proposta da Veneto Agricoltura come futuro compito del consorzio forestale per la risoluzione a tale problema è quella di creare e regolamentare una nuova filiera alimentare a base di carne di cinghiale, in modo da avere un costante numero di abbattimenti utili a contrastare la loro continua diffusione.

2.5 ESEMPI DI REALTÀ CONSORZIALI FUNZIONALI FUORI REGIONE

Un esempio di Consorzio Forestale che rispecchia a pieno l’aspetto funzionale delle proprietà collettive, mantenendo comunque l’indipendenza delle proprietà private, è il **Consorzio Forestale Comunalie Parmensi**. Viste le sue caratteristiche è un esempio da seguire per quanto riguarda i progetti di certificazione dei prodotti tipici del luogo e i lavori di costruzione di infrastrutture volte alla produzione di energia rinnovabile.

Il Consorzio è stato istituito nel 1957 per gestire i boschi delle Comunalie parmensi ed è anche l’unico consorzio a livello europeo ad aver ricevuto una certificazione IGP per il fungo porcino di Borgo Taro. Il consorzio è costituito da 29 proprietà private (chiamate comunalie), associate volontariamente e con una superficie totale forestale di oltre 13.000 ha. Attualmente la gestione dei boschi è mirata prevalentemente alla conservazione di habitat forestali idonei alla produzione di

porcini, in quanto è dalla vendita dei permessi per la raccolta dei funghi che arrivano gli introiti principali (circa 700/800.000 euro l'anno) (M. Dellapina, 2021). La situazione finanziaria del Consorzio si regge su una piccola quota annuale fissa da parte delle Comunalie associate, (insufficienti per la normale gestione dell'ente) ma soprattutto dagli introiti derivanti da attività di progettazione per bandi comunitari (LIFE), dai PSR e altri fondi pubblici. I proventi delle utilizzazioni forestali invece vanno alle singole comunalie pertinenti territorialmente. L'ulteriore lavoro che ha attuato il consorzio consiste nello sviluppo della montagna, nel miglioramento dei soprassuoli boscati e nell'occupazione lavoro di un gran numero di operai per la creazione di nuove strade, essenziali per poter attuare una corretta selvicoltura all'interno del territorio delle Comunalie. Altre attività che il consorzio ha svolto sono lo sviluppo di infrastrutture che producono energia rinnovabile, come centrali termiche a bio-char e cippato e la creazione di centrali idroelettriche, visto il vasto numero di torrenti che caratterizza il suo territorio (M. Dellapina, 2021).

Un altro esempio di Consorzio Forestale situato nel comune di Turano in località Cluse nella provincia di Brescia è il **Consorzio Forestale "Terra tra i due Laghi"**. Anche questo consorzio, come il primo riportato, ha attuato molti progetti per la certificazione di prodotti tipici del territorio oltre ad aver sviluppato un settore turistico ampio e composto da molte attività ricreative.

Sono soci del consorzio sia proprietari privati che proprietà pubbliche dei comuni della Valvestino. Questo consorzio è stato fondato nel 2001, occupa otto dipendenti e arriva a conclusione dell'anno corrente con un utile di quasi 100'000 euro derivato non solo da lavorazioni boschive, ma da attività turistico/ricreative e operazioni di servizio pubblico (M.E. Massarini, 2021).

La particolarità di questo consorzio, a differenza dell'esempio riportato precedentemente, è che oltre a gestire lo sviluppo della filiera legno e la gestione selvicolturale dei boschi, si è sviluppato anche nella promozione di attività culturali, turistico-ricreative e nella gestione del verde urbano. Riguardo a quest'ultima attività il consorzio svolge un gran numero di incarichi per conto dei comuni, come la pulizia della boscaglia lungo le strade e disinfestazione della processionaria nel comune di Limone del Garda o la bonifica delle scarpate del lago artificiale della diga di Valvestino. Il consorzio inoltre svolge tutta una serie di lavori e iniziative per lo sviluppo culturale-turistico della zona, dalla creazione e istituzione di musei didattici come il museo degli antichi mestieri, la calchera (fornace dove si produceva la calce viva), il museo della segheria veneziana, Il museo botanico Don Pietro Porta, il museo del latte, il museo etnografico e l'osservatorio astronomico di Cima Rest. Inoltre, l'associazione promuove la valorizzazione di prodotti tipici come il formaggio e il fagiolo della Valvestino (prodotto di nicchia unico di questo territorio) (M.E. Massarini, 2021).

Tramite la testata giornalistica “Sherwood”, che si occupa di divulgare notizie, novità e innovazione del settore forestale, è stato possibile osservare come in Italia ci siano esempi di realtà consortili forestali con un percorso molto simile al nascente consorzio forestale Monte Baldo-Val d’Adige.

Viene riportato il caso del consorzio forestale della Valle Stura e Orba, situato nell’appenino Ligure (S. Bruschini, 2008).

La nascita di questo consorzio è stata voluta da politici locali, tecnici e proprietari della zona per superare molte criticità del settore forestale del posto. Criticità che ritroviamo anche nella zona del nascente consorzio Veronese come l’abbandono delle attività selvicolturali e diffusione di fitopatie.

Ad oggi, le attività forestali che il consorzio Ligure ha sviluppato, hanno avuto un esito estremamente positivo, poiché vista la realtà piuttosto piccola e senza risorse forestali particolarmente rilevanti, sia dal punto di vista naturale che tradizionale, il consorzio ha originato una filiera legno perfettamente funzionante, articolata e innovativa, con esiti molto positivi sull’economia locale che nell’ambito ambientale e sociale (Bruschini, 2008).

Supportato dalla Comunità Montana, il Consorzio Forestale Ligure all’inizio della sua storia (1998) contava la partecipazione di 16 proprietari privati di boschi, 4 proprietari tra enti pubblici ed 1 impresa boschiva, per numero complessivo di 21 associati. Negli anni successivi il numero dei soci è considerevolmente cresciuto arrivando durante l’anno 2007 a contare 92 soci tra proprietà private e pubbliche con una superficie totale di 600,27 ha.

Un segnale del grande interesse dell’iniziativa del consorzio da parte dei privati si evince dal rapporto tra proprietà pubbliche e private associate. Infatti, all’inizio era di 34% e 66%, mentre nell’anno 2007 il rapporto passò al 20% per le proprietà pubbliche e all’ 80% per le proprietà private.

Come servizi a vantaggio dei soci, il Consorzio Forestale offre:

- Redazione e presentazione delle domande di autorizzazione come paesaggistica, urbanistica e vincolo idrogeologico;
- Miglioramento boschivo e sistemazioni di sentieri;
- Stesura e attuazione dei Piani di Assestamento;
- Opere di ingegneria naturalistica
- Tagli di utilizzazione e miglioramento tramite le aziende boschive associate al Consorzio;
- Valorizzazione economica del legname.

Da precisare che oltre la nuova economia che il Consorzio ha instaurato, essenziale per la sua sopravvivenza, sono i finanziamenti pubblici, in particolare quelli comunitari.

Uno dei risultati migliori, grazie alle politiche attuate dal consorzio, è stato il rilancio della selvicoltura dei boschi locali, la promozione della gestione sostenibile e la riqualificazione delle infrastrutture viabili ad uso agro-silvo-pastorali.

Uno dei progetti del futuro Consorzio Forestale Monte Baldo-Val d'Adige coincide con una delle realtà che il Consorzio Ligure ha attuato. Questa realtà consiste nell'utilizzo del legname di scarsa qualità, ricavato dal recupero dei boschi più degradati, per la produzione di bioenergie per il teleriscaldamento. Il Consorzio Forestale Ligure ha attuato questo progetto per adempiere a molteplici obiettivi, quali:

- Incentivare i lavori per il recupero boschivo, migliorandone così la qualità;
- Produrre energia da fonti rinnovabili (cippato);
- Reinvestire le risorse altrimenti destinate ad alimentare il commercio dei derivati del petrolio.

Come risultato di queste politiche e iniziative, il Consorzio Forestale Valle Stura e Orba è un ottimo esempio da seguire, in quanto ha risollevato l'economia della filiera legno di una zona rurale che, come detto precedentemente, non presentava caratteristiche distintive. Inoltre, va riconosciuto il grande lavoro che ha attuato per recuperare boschi degradati che un tempo erano improduttivi (Bruschini, 2008).

3. MATERIALI E METODI

I dati che descrivono le caratteristiche forestali selvicolturali dell'area del monte Baldo e Val d'Adige sono stati forniti dall'ufficio di Veneto Agricoltura di Verona che si occupa di tutta la gestione dei boschi delle aree demaniali della provincia. I dati provengono dal Piano di riassetto forestale della foresta demaniale regionale del Monte Baldo ovest ed est con valenza di piano ambientale delle riserve naturali regionali "Lastoni Selva Pezzi" e "Gardesana orientale" e dal Piano di riassetto forestale della Val d'Adige.

Una volta analizzate le caratteristiche forestali delle due aree interessate dal consorzio, lo studio si è concentrato sulle potenzialità rappresentate dalle foreste di proprietà privata. Questo obiettivo è stato raggiunto tramite interviste rivolte ai proprietari forestali privati, attraverso le quali si è appreso come i privati gestiscono il proprio bosco e quali motivazioni potrebbero spingerli ad associarsi all'iniziativa del consorzio.

Per la descrizione climatica della zona geografica del Monte Baldo è stato utilizzato lo scritto "Il Monte Baldo" di Eugenio Turri (1973) dove sono riportate dettagliatamente tutte le caratteristiche climatiche di tale zona montana.

3.1 STRUMENTI PER LA RACCOLTA DATI

Lo strumento utilizzato per la raccolta dati al fine di perseguire gli obiettivi della tesi è stato un questionario rivolto ai proprietari forestali privati (allegato a p. 42).

La prima parte del questionario ha lo scopo di analizzare le caratteristiche che compongono le proprietà forestali private ed è composto da 18 domande chiuse e semichiusate, ovvero, domande in cui se non fosse stato presente l'opzione più corretta da segnare, la si sarebbe potuta specificare utilizzando la voce "altro".

Le prime due domande (1.1 e 1.2) sono state formulate per capire fin dall'inizio se la persona intervistata fosse la diretta ed unica proprietaria del terreno boscato o se c'erano altre persone con diritto decisionale nella gestione della proprietà.

Successivamente, iniziando dalla domanda 1.3 fino alla 1.5 e separatamente nella 1.12, lo scopo era capire innanzitutto le caratteristiche generali della proprietà (ettari, come è ripartita la proprietà e composizione del bosco in termini di specie). Tramite queste informazioni si può capire come la proprietà contribuisca (in termini d'estensione) al consorzio forestale e sulla tipologia di specie vegetali arboree che compongono i boschi.

Dalla domanda 1.6 alla 1.11 le informazioni che vengono richieste riguardano l'aspetto economico della proprietà, ovvero, se la proprietà è gestita, con quanta frequenza si utilizza il bosco e a che scopo viene utilizzato il bosco. Se il proprietario forestale vende i prodotti che ricava dal bosco, viene domandata la tipologia di forme di vendita del legname e in seguito a chi viene venduto. Grazie alle risposte ricavate si può capire se il proprietario forestale è già inserito nel mondo del commercio forestale e se la proprietà non versa in uno stato di totale abbandono.

Nelle domande 1.13, 1.14 e 1.15 si indaga sulle varie tipologie di costruzioni presenti all'interno delle proprietà come la presenza di recinzioni, fabbricati e strade. Lo scopo di tali domande è capire se i fabbricati presenti all'interno possono venir sfruttati per scopo turistico e ricreativo e se l'accesso all'interno della proprietà è agevolato dalla presenza di strade viabili o sentieri.

Nella domanda 1.16 si vuole capire se la proprietà è accessibile al pubblico (turisti o persone locali) e che attività svolgono all'interno.

Le domande 1.17 e 1.18 riguardano le modalità con cui i proprietari sono venuti in possesso della proprietà e la prospettiva futura di quest'ultima.

La seconda parte del questionario è composta da 5 domande. Le prime due (2.1 e 2.2) sono state poste con lo scopo di conoscere quanto gli intervistati fossero a conoscenza della realtà dei consorzi e della possibilità di istituirli tra proprietari di boschi.

Alla domanda 2.3 si espone all'intervistato l'iniziativa della futura nascita di un nuovo consorzio forestale nell'area della Val d'Agide e Monte Baldo tra proprietà pubbliche. Viene dunque domandato se possa essere interessato a partecipare nel caso questa opportunità includesse anche la partecipazione delle proprietà private. Questa domanda è stata posta con l'intenzione di capire l'interesse a primo impatto dei privati.

Le domande 2.4 e 2.5 chiedono al proprietario privato quali benefici si aspetterebbe in caso di adesione al consorzio forestale e cos'altro dovrebbe fare il consorzio oltre alla gestione del bosco. Il fine di tali domande è capire quali iniziative/proposte potrebbe attuare il Consorzio Forestale per attirare la volontà dei proprietari forestali privati a partecipare.

3.2 MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO

Le interviste si sono svolte nell'arco di tre mesi, da dicembre 2021 a febbraio 2022. I primi proprietari forestali privati intervistati sono stati individuati grazie ad indicazioni dirette fornite da Veneto Agricoltura; altri intervistati sono stati invece suggeriti dai proprietari che avevano già compilato il questionario, secondo un campionamento non probabilistico a valanga. Infine, altri proprietari (8

privati tra cui 2 proprietari di aziende zootecniche), sono stati suggeriti da un commerciante che si occupa della vendita di mangimi per allevamenti nella zona del Monte Baldo.

A parte la prima intervista, che si è svolta per via telefonica, tutte le altre si sono svolte di persona.

Su 17 proprietari individuati, 12 hanno acconsentito all'intervista, mentre gli altri 5 si sono rifiutati o si sono resi irreperibili, pur avendo inizialmente dato disponibilità. Il tasso di risposta, quindi, è del 70,5%.

Da sottolineare che intervistare i proprietari forestali privati non è stato semplice a causa della loro iniziale diffidenza, che successivamente è andata scemando una volta che si rendevano conto di come l'iniziativa proposta avrebbe potuto giovare alle loro proprietà.

I dati sono stati analizzati ed elaborati sulla base delle risposte ricavate dai questionari.

4. CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI INTERESSATE

Le proprietà pubbliche all'interno del territorio del futuro consorzio del Monte Baldo e della Val d'Adige sono divise tra le proprietà regionali, quindi demaniali, e le proprietà dei comuni. La regione possiede una superficie boscata totale di 4.976 ha, mentre con i terreni non boscati si raggiungono i 5.491 ha. I comuni che hanno aderito alla creazione del consorzio raggiungono una superficie forestale boscata di 1.626 ha, mentre sommando le zone non boscate si arriva a 3.586 ha. Unendo, quindi, la totalità delle aree pubbliche che comporranno il cuore iniziale del nascente consorzio si hanno 9.077 ha di superficie.

Come riportato più dettagliatamente in seguito, troviamo differenti tipologie di foreste come orno-ostrieto, faggete, rimboschimenti, ecc.... Un'ulteriore divisione è quella che vede 1.130,64 ettari con una forma di governo a fustaia (17% delle superfici boscate), con una massa totale stimata intorno ai 243.900 m³, e 3.901,92 ha a ceduo con una massa di 223.700 m³ (il 59% dei boschi): Il restante 24% (1.570,50 ettari) sono governati a basso fusto (*Veneto Agricoltura, 2021*).

Questi dati, forniti dalla presentazione di Veneto Agricoltura per la presentazione dello statuto del nuovo nascente consorzio forestale del monte Baldo e Val d'Adige, riportano le superfici boscate delle superfici regionali demaniali sommate alle superfici boscate dei comuni aderenti all'iniziativa del consorzio. I dati sono riportati nella Tabella 2 insieme alla Figura 1.

Fustaia (ha)	1130,64	17%
Ceduo (ha)	3901,92	59%
Misto a basso fusto (ha)	1570,50	24%
Totale (ha)	6603,06	

Tabella 2: Divisione tipologie di governo delle superfici boscate regionali demaniali e comunali.

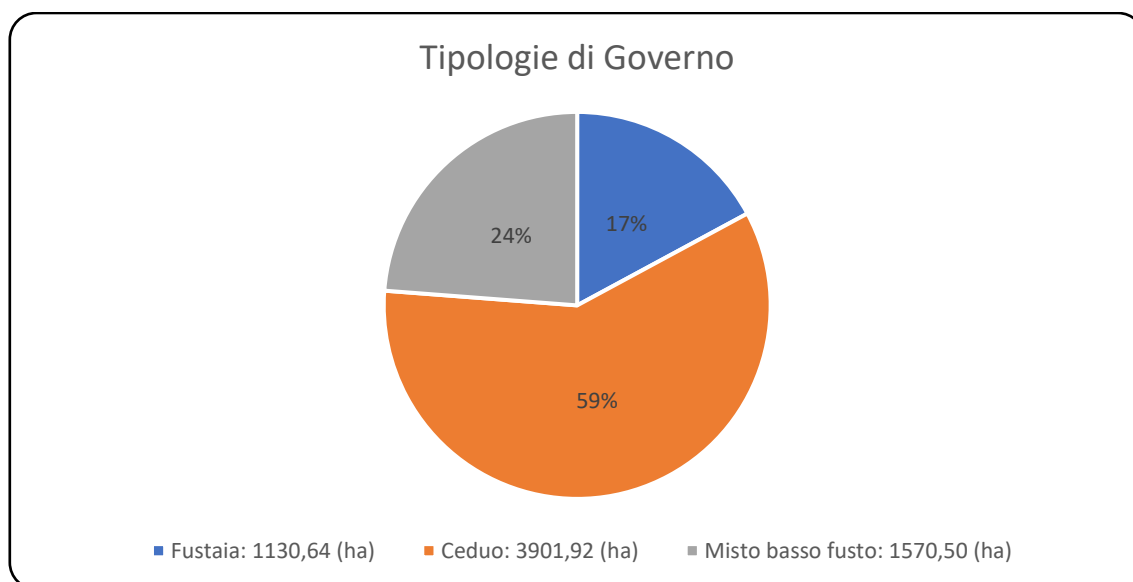


Figura 1: tipologie di governi delle superfici Forestali Demaniali Regionali insieme alle superfici comunali.

4.1 SUPERFICI FORESTALI REGIONALI DEMANIALI

Le superfici forestali che faranno da base iniziale per la formazione del nuovo Consorzio Forestale Veronese sono localizzate principalmente sul Monte Baldo con una superficie complessiva di 2.719,0784 ha suddivisi sui due versanti della montagna, a cui devono essere sommate anche le superfici delle due riserve naturali che troviamo in tale zona, che sono le riserve naturali statali Gardesana Orientale (246,5622 ha) e Lastoni Selva Pezzi (997,3998 ha) con un totale di 3.963,0404 ha. La gestione delle riserve è stata affidata all'azienda Regionale di Veneto Agricoltura con la delibera n.577 del 03/03/1998. Con l'articolo 4 della L.R. 20/14 in tali aree viene istituito il regime di riserva integrale; pertanto, è consentito l'accesso per ragioni di studio, escursioni a fini educativi, mentre è vietata ogni attività antropica. Sono consentiti interventi di natura selvicolturale e ambientale, volti alla conservazione della biodiversità, e oggetto ogni anno di specifica valutazione sulla base della disponibilità di bilancio dell'ente gestore.

Se si effettua una divisione delle diverse tipologie di superfici nella tabella 3 troviamo:

TIPOLOGIA	Ettari (ha)
Bosco	3717,41
Pascolo	60,05
Improduttivo	185,56
TOTALE	3963,04

Tabella 3: Tipologia e superficie dei territori demaniali forestali del Monte Baldo

Un'altra superficie molto estesa appartenente al demanio sono i boschi localizzati nella valle adiacente al Monte Baldo, la Val d'Adige, collocata nella zona più settentrionale della provincia di Verona in confine con la provincia autonoma di Trento. La foresta della Val d'Adige copre una superficie complessiva di 1.517,358 ha ripartiti nei comuni di Brentino Belluno, Dolcè, Ferrara di Monte Baldo e Sant'Ambrogio di Valpolicella.

Dalla divisione della superficie complessiva riportata nella tabella 4 otteniamo:

TIPOLOGIA	Ettari (ha)
Bosco	1262,19
Pascolo	85,02
Improduttivo	181,13
TOTALE	1528,34

Tabella 4: Tipologia e superficie dei territori demaniali forestali della Val d'Adige

Sia la zona geografica del Monte Baldo che quella della Val d'Adige presentano condizioni climatiche molto particolari. Il Monte Baldo presenta alle base condizioni climatiche paragonabili al clima tipicamente mediterraneo grazie alla presenza mitigante del Lago di Garda fino ad arrivare alla cima del monte in cui riscontriamo un clima prealpino. La Val d'Adige ha un clima tipicamente vallivo per quasi tutta la sua estensione, ad eccezione della parte finale in cui il Lago di Garda svolge una funzione mitigatrice (Piano di rassetto forestale Monte Baldo 2019; Piano di riassetto forestale della Val d'Adige 2000).

4.2 SUPERFICI FORESTALI COMUNALI

Un'altra frazione importante di superficie forestale che andrà a comporre il consorzio forestale è rappresentata dalla proprietà forestali dei comuni localizzati sul Monte Baldo e Val d'Adige che hanno aderito all'iniziativa.

Molti di questi comuni possiedono estese superfici forestali, che purtroppo si presentano in condizione di abbandono, se si escludono alcune piccole superfici adibite ad uso civico per i residenti.

Inoltre, nei territori comunali sono presenti innumerevoli malghe con terreni adibiti ad uso pascolivo, che avrebbero un notevole potenziale turistico in quanto il versante occidentale del Monte Baldo è meta di una grande affluenza turistica. Nella tabella 5 si osserva un elenco dei comuni aderenti al consorzio forestale Monte Baldo-Val d'Adige con la loro rispettiva superficie forestale.

Comuni che hanno aderito al progetto	Superficie forestale (ha)
Brentino Belluno	Dati non forniti
Dolcè	Dati non forniti
Ferrara di Monte Baldo	582,43
San Zeno di Montagna	64,65
Caprino Veronese	933,06
Brenzzone	1352,94
Malcesine	652,97

Tabella 5: Superfici forestali comunali aderenti al progetto del consorzio forestale.

4.3 CONDIZIONI CLIMATICHE MONTE BALDO-VAL D'ADIGE

Come riportato dal testo “il Monte Baldo” di Eugenio Turri, questa montagna ha una condizione climatica unica, in quanto sul Monte Baldo troviamo sia un clima padano, alla base della montagna, che un clima montano, man mano che si avvicina alla vetta. Passando dalle basse pendici, specie sul lato del Garda, alle cime più elevate, il clima baldense presenta condizioni molto diverse in rapporto alla latitudine e all'esposizione: si può così parlare di microambienti climatici diversi, il cui quadro si diversifica ancora passando dal versante collinare meridionale a quello atesino e a quello settentrionale.

I livelli altitudinali così differenti comportano variazioni importanti sia nelle temperature medie che nelle precipitazioni. Le variazioni di precipitazioni cambiano in maniera non uniforme a parità di quota, passando da un versante all'altro, come si può facilmente comprendere tenendo conto del meccanismo climatico già considerato. Ciò vale tanto per la quantità delle precipitazioni, quanto per la loro distribuzione nell'arco annuale. Nella Parte più elevata del Baldo le precipitazioni estive si sommano a quelle generali apportate, nelle altre stagioni, dalle condizioni più generali del tempo in tutta la zona prealpina veneto-lombarda. Scendendo di quota le precipitazioni coincidono col regime della pianura coi periodi di siccità in estate.

Sulla sponda gardesana le precipitazioni annue, rilevate dalle stazioni pluviometriche di Lazise, Malcesine e Riva nel corso di 15 anni, si aggirano sui 1000 mm, con massimi di piovosità nei mesi primaverili e autunnali (350-400 mm). Sul versante sud-orientale, secondo i dati di Caprino, la

quantità annua è quasi uguale (1003 mm), però le precipitazioni estive sono qui relativamente elevate, quasi uguali a quelle che cadono in autunno e in primavera (300-350) e ciò per la posizione della località a ridosso della montagna, sul versante più piovoso del Baldo (che è quello orientale).

Al di sopra dei 900 m i valori annui sono regolarmente superiori ai 1300 mm e attingono un massimo di 1500 mm ed oltre alle quote più elevate del versante orientale, che è anche qui più piovoso di quello occidentale. Nel corso dell'anno queste precipitazioni sono distribuite in circa 90-100 giorni. La piovosità massima stagionale si ha in maggio e in ottobre, la minima in gennaio e luglio, come in tutta la zona del comprensorio; relativamente più elevate sono le precipitazioni estive. Le precipitazioni nevose cominciano ad avere importanza al di sopra dei 900 m, almeno nei versanti settentrionali e meno esposti verso sud.

Rispetto a questi eventi meteorologici che riguardano precipitazioni e precipitazioni nevose, è possibile definire delle fasce climatiche altitudinali che corrispondono al succedersi in senso latitudinale dalle condizioni climatico-ambientali terrestri: si passa dal clima temperato caldo (clima padano) delle zone più basse, soprattutto gardesane, al clima temperato, temperato freddo o montano verso i 900 m, al clima freddo, montano-alpino, con primi accenni dell'ambiente periglaciale alle quote più elevate. Questi livelli si abbassano passando dalla parte settentrionale a quella meridionale del Monte Baldo. Si tratta naturalmente di fasce che si spostano in alto o in basso con il tempo, secondo le variazioni cicliche del clima che si manifestano tanto nel giro di decenni quanto di millenni. Dall'epoca glaciale ad oggi tali variazioni sono state fortissime: l'innalzamento del limite delle nevi perenni, che oggi si colloca sul versante meridionale delle alpi intorno ai 3500 m, ha posto il Baldo ai margini della regione a clima alpino. Ciò ha avuto esiti importanti sulla formazione dell'ambiente vegetale (Turri, 1999).

Per quanto riguarda un quadro generale sulle condizioni climatiche della Val d'Adige possiamo dire che è caratterizzata da un clima continentale con particolari modificazioni termiche dovute alla vicina presenza del lago di Garda che, soprattutto nella fascia più meridionale della foresta, attenua l'ampiezza delle escursioni termiche ed apporta una benefica influenza nella distribuzione delle precipitazioni.

Il regime pluviometrico è di tipo sub-equinoziale con massimo relativo in primavera. Le precipitazioni sono influenzate dalla particolare disposizione della valle, dalla sua larghezza e dalla sua morfologia dei versanti.

Quasi totalmente assenti le nebbie invernali, caratteristica dominante invece della parte più meridionale della Valle oltre la chiusa di Ceriano.

Le precipitazioni nevose sono scarse e concentrate nel periodo tardo invernale, quindi, sono pressoché trascurabili i danni procurati dal carico eccessivo di neve o da altri agenti meteorologici.

4.4 ASPETTI SELVICOLTURALI GENERALI DEI TERRITORI DEMANIALI DEL MONTE BALDO E VAL D'ADIGE

Come già esposto precedentemente, le caratteristiche ambientali uniche del Monte Baldo – legate all'isolamento geografico, alla notevole escursione altimetrica che arriva ad oltre 2000m e all'effetto mitigante del lago di Garda, lo rendono un ambiente estremamente importante dal punto di vista ecologico e vegetazionale.

Anche la foresta della Val d'Adige presenta un'elevata variabilità vegetazionale, dovuta dall'elevato salto altimetrico, da 100 a 1400 m. Come gran parte delle foreste nel veronese poco è rimasto dell'ecosistema vegetale originale, visto il suo utilizzo secolare di questa da parte dell'uomo.

Nella tabella 6 qui di seguito vengono riportate le principali caratteristiche delle formazioni forestali comuni nelle due zone geografiche presenti.

Forme Vegetazionali presenti	Specie arboree principali
Orno-Ostrieto con leccio Orno ostrieto tipico Ostrio-Querceto tipico, dai 200 ai 900 m	Leccio (<i>Quercus ilex</i>), frassino (<i>Fraxinus ornus</i>), carpino nero (<i>Ostrya Carpinifolia</i>), roverella (<i>Quercus pubescens</i>). Roverella (<i>Quercus pubescens</i>), cerro (<i>Quercus cerris</i>) e olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>).
Faggeta submontana Faggeta tipica montana Faggeta altimontana a megaforbie Faggeta pioniera	Faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>) e orniello (<i>Fraxinus onus</i>), acero pseudoplatano (<i>Acer pseudoplatanus</i>), sorbo montano e sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus arie e aucuparia</i>), abete bianco (<i>Abies alba</i>), ciliegio (<i>Prunus avium</i>), <i>Salix glabra</i> , <i>Salix appendicularia</i> e <i>Laburnum alpinum</i> .
Mugheta macroterma (presente solo sul Monte Baldo)	Pino mugo (<i>Pinus mugo</i>), <i>Salix glabra</i> e sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>).
Aceri-Frassineti, si sviluppano nelle valli riparate con più presenza di acqua.	acero montano (<i>Acer pseudoplatanus</i>), tiglio nostrano (<i>Tilia platyphillos</i>), frassino maggiore

	(<i>Fraxinus excelsior</i>) e specie delle limitrofe tipologie come faggio e carpino nero.
Rimboschimenti vari (Monte Baldo)	di pino nero (<i>Pinus nigra</i>) e larice (<i>Larix decidua</i>).
Rimboschimenti vari (Val d'Adige)	Abete rosso (<i>Picea abies</i>), larice (<i>Larix decidua</i>) e Pino nero (<i>Pinus nigra</i>)

Tabella 6: Classi vegetazionali presenti sul Monte Baldo e Val d'Adige

Dopo aver descritto le tipologie forestali presenti nei comprensori del Monte Baldo e Val d'Adige, viene analizzata la presenza di queste forme vegetazionali nei boschi del demanio.

Sul Monte Baldo vi è la presenza di Ornio-ostrieto e Ostri-querceto pari a 1353,68 ha, ovvero il 34,41% della superficie boscata. La mugheta macroterma occupa una superficie totale di 980,471 ha, pari a 26,38%. Le varie tipologie di faggete occupano un'estensione pari a 724,15 ha corrispondente al 19,48%. Le varie formazioni di origine antropica riguardanti le conifere occupano una superficie totale di 474,68 ha, ovvero il 12,77%. In fine le formazioni di aceri-frassineti ricoprono una superficie di 19,11 ha, uguale al 0,52%.

Riportando ciò che scritto all'interno del piano di riassetto forestale del Monte Baldo si può individuare che nel prossimo quindicennio si prevede una ripresa reale di 28700 quintali e di 4050 m³ e una ripresa potenziale di 900 m³ (*Piano di Riassetto Forestale Monte Baldo, 2019*).

Per quanto concerne la foresta demaniale della Val d'Adige non è stato possibile ricavare con precisione quanto le categorie vegetazionali sopracitate caratterizzino tali boschi. È però possibile affermare che la tipologia forestale più diffusa è l'Orno-ostieto e Ostrio-querceto mentre le formazioni di faggio si riscontrano a quote più elevate sui versanti della valle. Sempre a quote elevate, dove troviamo siti potenziali per la crescita della faggeta pioniera, sono stati effettuati rimboschimenti artificiali di abete rosso e larice e pino nero. Le formazioni di aceri-frassineti si trovano in zone ristrette dove è presente una disponibilità idrica maggiore e dove il suolo è più evoluto.

In base ai dati ricavati dal piano di riassetto forestale della Val d'Adige facendo riferimento al periodo che va dal 2000 al 2011 era stata prevista una ripresa reale di 3600 m³ (*Piano di Riassetto Forestale della Val d'Adige, 2000*).

Da puntualizzare che come riportato nel capitolo 2.4, uno degli obbiettivi del nuovo consorzio sarà quello di abbattere gli impianti artificiali degradati e ammalati di resinose per cercare di ripristinare la fitocenosi originale tipica che caratterizza il Monte Baldo.

5. RISULTATI E DISCUSSIONE

La parte iniziale del questionario era volta a capire le caratteristiche della proprietà, di fatto nella prima domanda si è chiesto all'intervistato quale ruolo ricoprisse all'interno del bosco di sua proprietà. Sulla totalità dei 12 intervistati, 10 sono proprietari e gestori del proprio bosco, una sola persona risulta essere gestore ma non proprietario del bosco, in quanto la proprietà appartiene ad un ordine ecclesiastico, mentre un ultimo intervistato ha riportato di essere proprietario ma non gestore. Da questa prima domanda si evince quindi che 10 proprietari su 12 gestiscono in prima persona il proprio bosco (Figura 2).

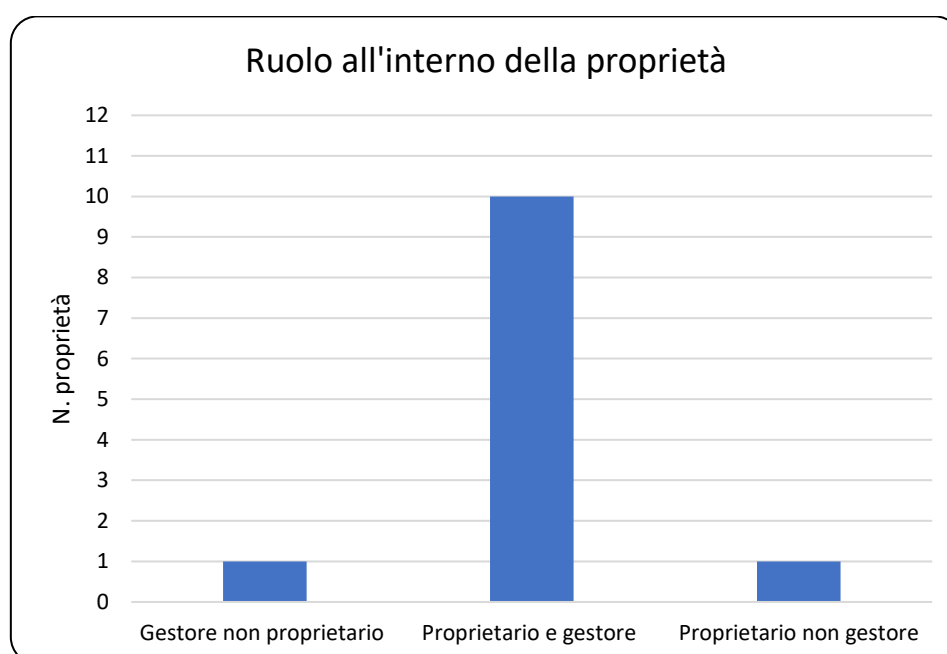


Figura 2: Ruolo degli intervistati all'interno della proprietà.

Nella domanda 1.2 si chiede se la proprietà appartiene ad un unico proprietario o se sono presenti altre persone aventi potere decisionale sul bosco. Su 12 proprietà solo una è caratterizzata da 4 proprietari ma con delega decisionale ad una persona, l'intervistato, che gestisce il bosco per conto di tutti. Di conseguenza, in caso di adesione al consorzio, la decisione risulterebbe più semplice e meno complicata in quanto spetterebbe ad un'unica persona (Figura 3).

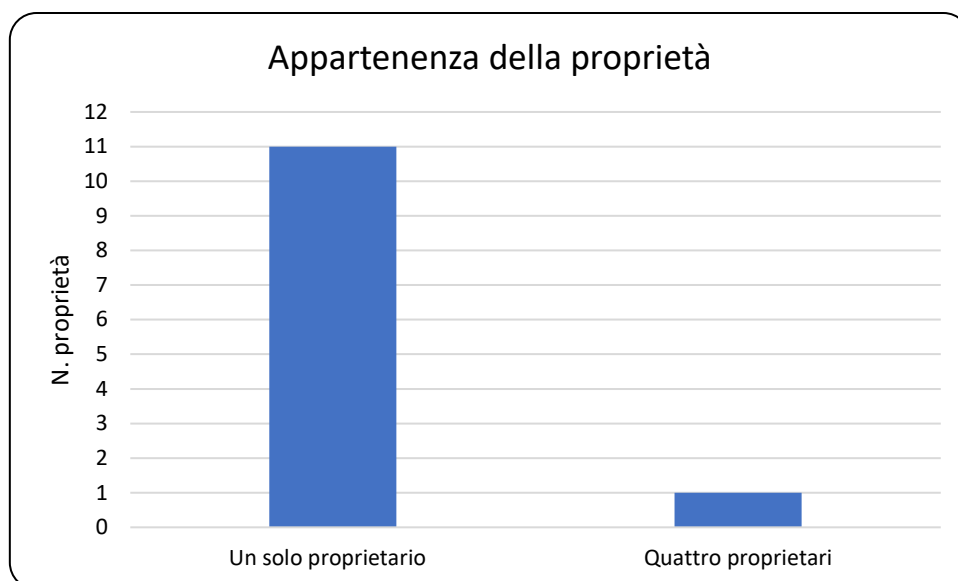


Figura 3: Numero di proprietari a cui appartiene la proprietà.

Nella domanda in cui viene chiesto di specificare da quante parti è suddivisa la proprietà è emerso che 7 proprietà su 12 sono caratterizzate da un corpo unico, una proprietà da 2 parti distinte, 3 proprietà da 4 corpi separati e in fine 1 proprietà composta da 6 parti separate (Figura 4).

Da considerare che le proprietà composte da un solo corpo in caso di adesione al consorzio risulteranno più semplici da gestire in quanto i lavori si concentreranno in un'unica particella. Per quanto riguarda le proprietà composte da più parti la gestione risulterà più laboriosa in quanto si dovranno studiare le diverse tipologie di intervento a seconda della tipologia dei boschi presenti nell'appezzamento. Da tenere comunque in considerazione il fatto che tutte le proprietà (a parte la più piccola, proprietà 8) si trovano ai margini dei paesi in cui sono localizzate, confinando con i boschi di proprietà comunale o demaniale, consentendo quindi una più facile gestione in quanto tra i boschi pubblici e privati non si riscontrano grandi differenze vegetazionali.

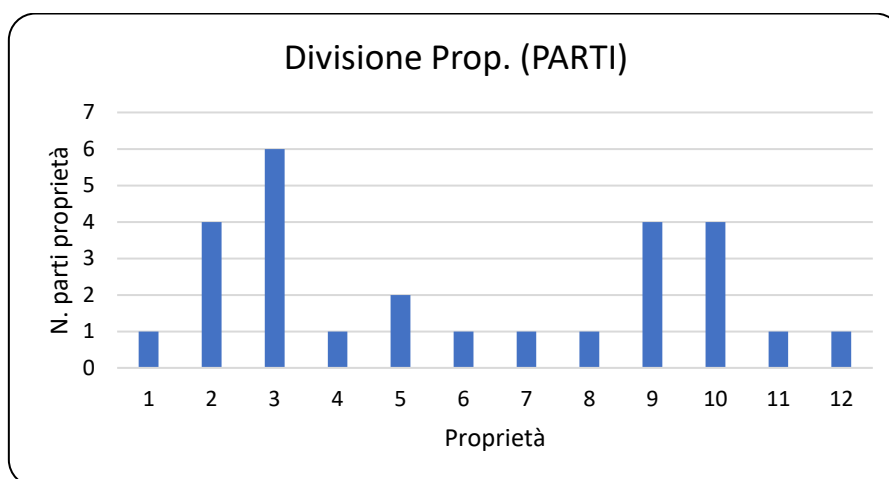


Figura 4: Suddivisione della proprietà in più parti.

In seguito, con la domanda 1.3 si sono chieste le dimensioni in ettari della proprietà. Con la totalità di tutte le proprietà di cui si è presa visione si raggiunge un'estensione totale di 417,6 ettari composti sia da superfici boscate che superfici adibite a pascolo. I vari valori sono riportati nella tabella 7 sottostante.

Proprietà forestali private	Superfici in ettari (ha)
Proprietà 1	177
Proprietà 2	15
Proprietà 3	30
Proprietà 4	2
Proprietà 5	4
Proprietà 6	135
Proprietà 7	3
Proprietà 8	0,6
Proprietà 9	12
Proprietà 10	30
Proprietà 11	3
Proprietà 12	6
Totale	417,6

Tabella 7: Superfici delle proprietà forestali intervistate.

Da notare che, nonostante la ridotta dimensione di alcune proprietà, nel loro insieme, i boschi privati hanno una buona potenzialità nell'ottica consortile. Uno dei concetti alla base dei consorzi è infatti proprio che da una proprietà piccola presa singolarmente non può emergere nessuna redditività economica, mentre la situazione cambia se questa viene inserita in un contesto più ampio, dove si realizzano economie di scala.

Dopo aver raccolto il dato relativo alla superficie complessiva della proprietà, si chiedeva l'uso del suolo ripartito tra bosco, pascolo o altro (Tabella 8). Dalla disposizione dei risultati nella tabella si può evincere che la superficie maggiore presente nelle proprietà private è composta da boschi con 310,39 ha. Il pascolo comprende 80,82 ha delle superfici forestali private, mentre 27,39 ha sono caratterizzati da impianti di castagneti. La maggior presenza di superfici boscate rappresenta un dato importante per il consorzio in quanto uno degli obiettivi proposti consiste nella produzione di energia rinnovabile dalle lavorazioni dei boschi.

Proprietà forestali private	Bosco (ha)	Pascolo (ha)	Altro (ha)
Proprietà 1	145,14	19,47	12,39 (castagneto)
Proprietà 2	4,5	10,5	
Proprietà 3	10	20	
Proprietà 4	1	1	
Proprietà 5	2,5	2,5	
Proprietà 6	128,25	6,75	
Proprietà 7	2,5	0,5	
Proprietà 8		0,6	
Proprietà 9	3	7	2
Proprietà 10	10	7	13
Proprietà 11	1,5	1,5	
Proprietà 12	2	4	
TOTALE	310,39	80,82	27,39

Tabella 8: Divisione superfici proprietà forestali private

Successivamente, se presenti superfici boscate, in 11 proprietà su 12, visto che una sola proprietà è composta unicamente da pascolo, veniva richiesto quali specie componessero il bosco. È risultato (Figura 5: Composizione bosco in termini di specie) come la totalità dei boschi presenti fossero composti principalmente da latifoglie come il leccio, roverella, carpino, frassino, faggio e nelle proprietà localizzate vicino al Comune di San Zeno di Montagna si riscontra la presenza di castagneti. Nelle proprietà presenti nel comune di Malcesine si riscontra una maggiore presenza di conifere come abete rosso, larice e pino silvestre, a causa di vecchi rimboschimenti abbandonati che poi si sono successivamente espansi. Inoltre, sempre nelle proprietà all'interno del comune di Malcesine, associato al pascolo troviamo anche impianti di ulivi, i quali crescono rigogliosi grazie all'esposizione al sole e alle costanti temperature mitigate dalla presenza del lago.

In base alle caratteristiche vegetazionali che troviamo nelle foreste del demanio, si può affermare che la composizione dei boschi che caratterizzano le proprietà private è molto simile, in quanto ritroviamo una forte presenza di latifoglie. Risulta quindi che i vari interventi gestionali e selvicolturali sulle proprietà private non saranno molto differenti da quelli effettuati sui boschi delle proprietà pubbliche.

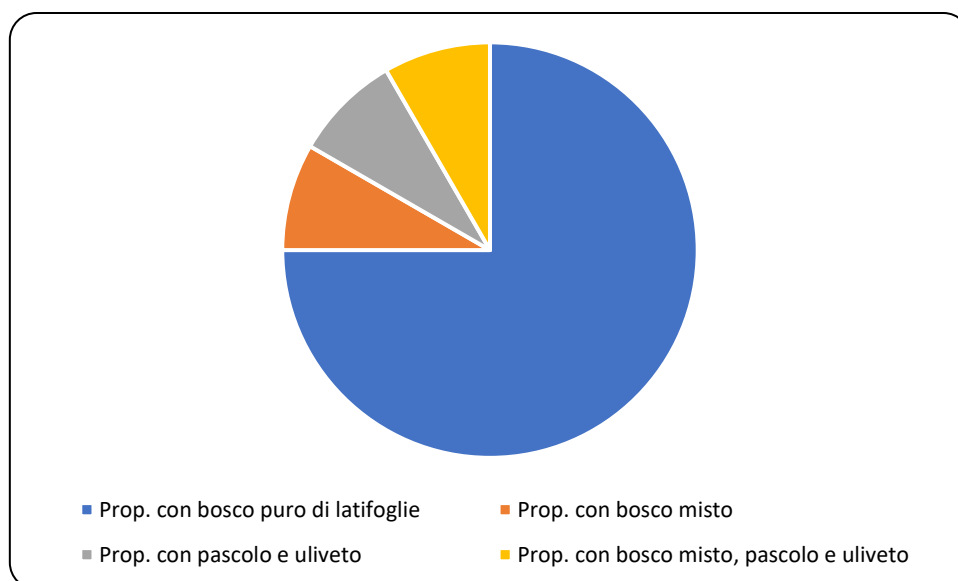


Figura 5: Composizione del bosco in termini di specie in base al numero di proprietà

Riguardo il fatto che la proprietà fosse sottoposta a un piano di gestione (Figura 6) si evidenzia che solo due proprietà, quelle con maggiore superficie (177 ha e 135 ha), hanno il piano di riassetto poiché i boschi che le compongono sono utilizzati per la produzione e vendita di legna da ardere, mentre le proprietà 3,4,5,11,12 non presentano nessun tipo di piano. Le rimanenti cinque proprietà (2,7,8,9,10) invece, non sono per nulla gestite e cadono in un quasi stato di abbandono: i proprietari utilizzano il bosco saltuariamente per la legna da ardere, non organizzando le modalità di intervento distribuite sull'interesse della proprietà ma sono in alcune parti, facendo cadere in uno stato di abbandono la restante proprietà. È emerso che tali proprietari antepongono l'impegno nelle costanti attività zootecniche alla cura totale della superficie boscata.

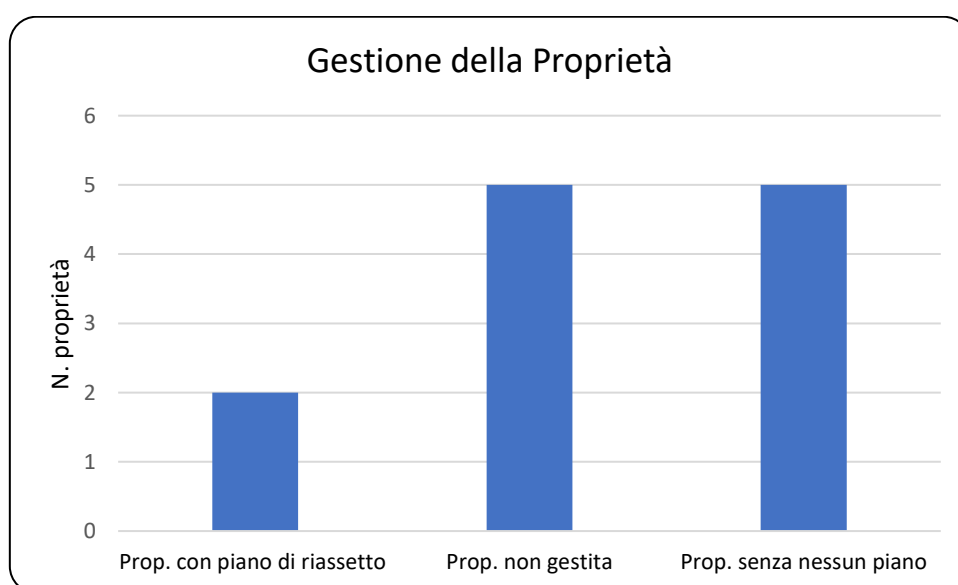


Figura 6: Proprietà che presentano un piano di gestione.

Riguardo la frequenza con cui si utilizza il bosco o il pascolo, rappresentato nella figura 7, il criterio applicato per questa analisi è il numero di utilizzi che il privato fa della proprietà, indipendentemente dal tipo di gestione applicata. Risulta che i proprietari dei terreni n. 1, 2, 3, 6, 10 utilizzano il bosco costantemente ogni anno, mentre nelle proprietà n. 4, 5, 9, 11, 12 il bosco viene utilizzato occasionalmente, ovvero una volta ogni uno-cinque anni. La proprietà n. 7, non viene per nulla utilizzata, mentre la proprietà n. 8, quella che non ha superficie boscata, viene utilizzata periodicamente per effettuare due tagli annui del pascolo.

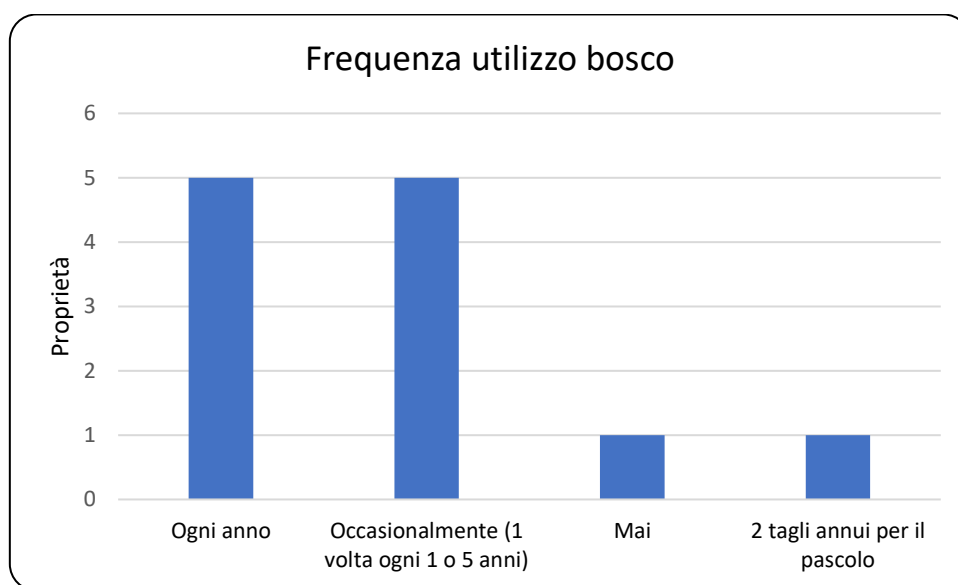


Figura 7: Frequenza di utilizzo del bosco nella proprietà.

Come già accennato, è stato chiesto di specificare a quali scopi viene utilizzato il bosco, è emerso come nella maggioranza delle proprietà (2, 3, 4, 5, 9, 10, 11, 12) ci sia un uso esclusivamente familiare, senza alcun tipo di ricavo economico in quanto non viene effettuata la vendita del legname. Le due proprietà di dimensioni maggiori (proprietà 1 e 6) si sono specializzate nella vendita dei prodotti del bosco, come legna da ardere o come prodotti secondari (castagne). In particolare, i gestori delle proprietà 1 e 6 hanno sviluppato una serie di attività a scopo ricreativo come, ad esempio, gite a cavallo nella proprietà, oppure l'installazione di opere d'arte per creare un percorso ricreativo e didattico all'interno del bosco.

La proprietà n. 7 è in un completo stato di abbandono (in quanto non viene prodotto nessun tipo di assortimento legnoso), dato lo scarso interesse da parte del proprietario. Come già specificato, il proprietario preferisce anteporre l'attività zootecnica alla gestione attiva del bosco, poiché secondo il suo parere quest'ultimo non potrà mai essere produttivo.

Infine, la proprietà n. 8 adibisce il terreno alla produzione di fieno e foraggi vari che vengono reimpiegate nell'attività principale dell'azienda (produzione di latte) (Tabella 9).

Utilizzo del bosco	N. di proprietà private
Uso familiare, vendita e ricreativo	1
Uso familiare	8
Vendita e ricreativo	1
Mai	1

Tabella 9: Utilizzi del bosco delle proprietà forestali private

Dopo aver appreso chi dei proprietari intervistati utilizzasse il bosco, è stato chiesto, se possibile, di specificare quanto legname viene utilizzato ad ogni taglio. Sulla totalità delle 12 proprietà, 10 producono qualche tipo di prodotto legnoso. La proprietà 1 utilizza un quantitativo di legname pari a 2500 q, le proprietà 6 e 10 utilizzano 500 q, la proprietà 3 utilizza circa 300 q, la proprietà 2 utilizza 150 q, la proprietà 9 utilizza 100 q, le proprietà 4, 5 e 11 utilizzano un quantitativo pari a 50 q e la proprietà 12 utilizza 30 q.

Da queste informazioni risulta che 4 privati utilizzano una consistente quantità di legname, viene quindi da pensare che i boschi di queste 4 proprietà siano attivamente gestiti, con la conseguenza che in un'ipotetica adesione al consorzio non debbano esserci importanti interventi selvicolturali per recuperare il bosco (Figura 8).

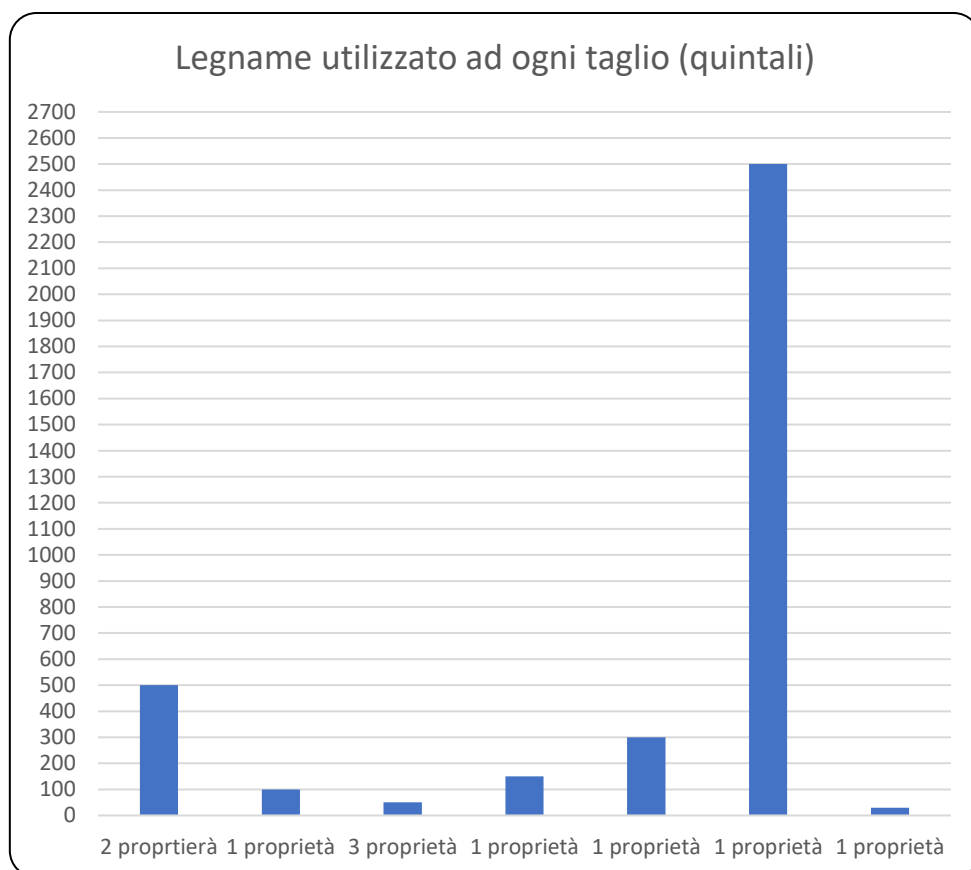


Figura 8: Legname utilizzato ad ogni taglio.

Successivamente è stato chiesto che tipologia di assortimenti legnosi vengono prodotti. Sui 10 proprietari che utilizzano il bosco, tutti producono, in maggiore o minore quantità, legna da ardere. Solo una proprietà (proprietà 1), oltre all'assortimento appena citato produce anche cippato. Comunque, c'è da considerare che oltre alla produzione di prodotti legnosi, 3 su 10 proprietà producono castagne (proprietà 1, 9 e 10) e 1 su 10 olive (proprietà 12).

Dei 10 privati che sfruttano il bosco l'80% non effettua nessun tipo di vendita degli assortimenti mentre il 20% vendono il legname e una proprietà effettua, sia forme di vendita in piedi, che a terra mentre l'altra proprietà attua solo la vendita in piedi. Alla domanda su a chi venisse venduto il legname, una proprietà ha affermato di vendere a imprese boschive mentre la seconda proprietà vende gli assortimenti a privati.

Concluse le domande sulle caratteristiche, l'utilizzo della proprietà e sulle forme di vendita, ci si è concentrati sulle infrastrutture presenti, (come edifici, strade e sentieri) e sulla presenza di persone terze che frequentano la zona.

Sui 12 intervistati, 9 affermano che la loro proprietà risulta parzialmente recintata in alcune zone perimetrali per delimitare il confine o per impedire l'accesso a persone o animali, una proprietà risulta

completamente recintata mentre due proprietà non risultano avere nessun tipo di recinzione (tabella 10).

	Parzialmente recintata	Completamente recintata	Non recintata
N. Proprietà	9	1	2

Tabella 10: proprietà recintate

Il transito all'interno della proprietà è consentito solo in 4 proprietà mentre in 8 proprietà il transito non è consentito anche se in 4 di queste 8 proprietà, in alcuni casi, persone esterne entrano comunque.

Proseguendo col questionario è stato chiesto se al pubblico è consentito l'accesso nella proprietà ed è emerso (tabella 11) che su 6 proprietà di 12 è consentito l'ingresso al pubblico, ma di queste 6 in due proprietà l'accesso è consentito solo in alcune parti. Nelle rimanenti 6 proprietà l'accesso non è consentito al pubblico in ogni caso.

Da puntualizzare che per transito si intende la possibilità di attraversare la proprietà per raggiungere un ipotetico luogo nei pressi di essa, mentre per accesso si intende la possibilità del pubblico di entrare liberamente all'interno della proprietà con la volontà di restarci.

Viene subito da pensare che dal punto di vista turistico/ricreativo le proprietà dove l'accesso al pubblico è consentito, se presenti fabbricati come baite o malghe, potrebbero ottenere una valorizzazione turistica in caso di adesione al consorzio, in quanto uno degli obiettivi preposti era appunto quello di sfruttare la vicinanza al Lago di Garda per promuovere l'attività turistica della zona.

	Accesso consentito	Accesso consentito solo in alcune parti	Accesso vietato
N. Proprietà	4	2	6

Tabella 11: Accesso al pubblico all'interno delle proprietà private

Nella maggior parte delle proprietà analizzate (10 su 12), sono presenti diverse tipologie di fabbricati come abitazioni, stalle, baite, agriturismi e ruderi. In una proprietà sono presenti anche sale didattiche che accolgono studenti delle scuole elementari e medie adibite per le gite didattiche al fine di sensibilizzare gli studenti sulla realtà del bosco e tutte le dinamiche ad esso collegate.

Riportando nuovamente l'obiettivo del consorzio in cui si vuole promuovere il settore turistico connesso alla montagna, facendo riferimento che alcune proprietà presentano baite (proprietà 3, 5), agriturismi (proprietà 3) e sale didattiche (proprietà 6), risulta più semplice per il nascente consorzio promuovere tali attività turistiche/ricreative in quanto già avviate. Inoltre, si potrebbe pensare che essendoci molte realtà zootecniche presenti all'interno delle proprietà private (proprietà 2, 3, 5, 10,

11) esse possano vendere i propri prodotti al pubblico, (da carne a formaggi) venendo pubblicizzati dal consorzio in modo tale di avviare un mercato locale di prodotti tipici della zona (Tabella 12).

Proprietà	Sono presenti fabbricati?	Tipologia fabbricati
Proprietà 1	Si	Abitazione
Proprietà 2	Si	Stalla
Proprietà 3	Si	Baita, stalla, Agriturismo
Proprietà 4	Si	Rustico
Proprietà 5	Si	Abitazione, Baita, Stalla
Proprietà 6	Si	Sale didattiche, Tettoie
Proprietà 7	No	/
Proprietà 8	Si	Rudere
Proprietà 9	No	/
Proprietà 10	Si	Stalla
Proprietà 11	Si	Abitazione, Stalla
Proprietà 12	Si	Abitazione

Tabella 12: Presenza e tipologia di fabbricati all'interno delle proprietà private

È stato chiesto inoltre se le proprietà presentassero vie d'accesso. È risultato che su 12, 8 proprietà dispongono di strade interne percorribili da vetture, due proprietà dispongono esclusivamente di sentieri, mentre le ultime due proprietà non presentano vie d'accesso per l'interno, rendendo difficile muoversi nel bosco.

Queste informazioni rappresentano una grande importanza per quanto riguarda la gestione dei boschi da parte del consorzio delle proprietà private, poiché essendoci al loro interno strade percorribili da veicoli risulta molto più facile lo spostamento all'interno della proprietà (Tabella 13).

	Strade e sentieri	Strade	Sentieri	Non presentano nulla
N. Proprietà	4	4	2	2

Tabella 13: Tipologie di vie d'accesso per le proprietà private

Successivamente, nei casi in cui l'accesso al pubblico è consentito, è stato chiesto ai proprietari di definire le persone che sono solite frequentare i boschi della proprietà. È risultato come tali persone siano per la maggior parte turisti, ma si riscontra anche la presenza di persone locali.

Alla domanda che genere di attività svolgono i frequentatori del bosco, è emerso che le attività più comuni sono le escursioni, soprattutto nelle proprietà rivolte verso il Lago di Garda; si svolgono anche attività venatorie da parte dei residenti. Altre persone si dedicano alla raccolta dei prodotti del bosco come castagne, o del sottobosco, come piccoli frutti e funghi. È inoltre molto interessante come nelle proprietà localizzate nei comuni di Malcesine e di San Zeno di Montagna, vista la maggiore pendenza dei versanti del Monte Baldo, abbia preso piede uno sport chiamato downhill, praticato soprattutto da giovani, che prevede di scendere dai versanti di una montagna in mezzo al bosco seguendo i sentieri fino a raggiungere la base del monte tramite una bicicletta idonea a questo tipo di attività. (Figura 9)

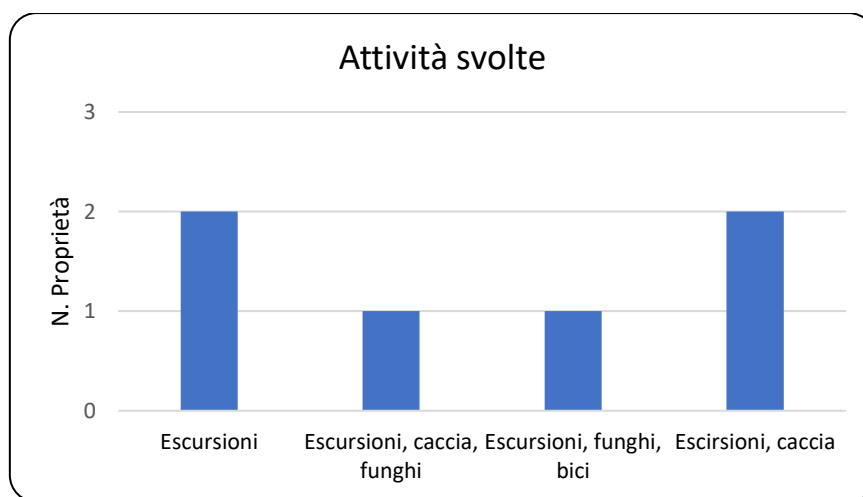


Figura 9: Attività svolte da turisti o persone locali all'interno della proprietà.

Una delle ultime domande della prima parte del questionario riportata nella tabella 14 chiedeva di individuare che futuro gli intervistati prospettano per la loro proprietà. Su quattro risposte alternative di cui si poteva fare una scelta multipla, è risultato come l'opzione "Conservazione della proprietà" sia la più condivisa. Nella tabella seguente (tabella 14) vengono riportate le risposte degli intervistati in ordine di frequenza.

Che futuro prospetta per la sua proprietà?	Scelte
Conservazione della proprietà	6
Gestione attiva della proprietà	4
Acquisizione di nuove proprietà	1
Vendita della proprietà	1

Tabella 14: Futuro che i proprietari forestali si aspettano per la loro proprietà.

A conclusione di questa prima parte in cui si riportano le caratteristiche delle proprietà analizzate si può affermare che le proprietà aventi già un piano di riassetto (prop. 1 e 6) risulterebbero più semplici da gestire, mentre le rimanenti proprietà che non presentano nessun piano o non sono gestite necessitano di una più specifica attenzione per organizzare possibili interventi. Nel paragrafo 2.4 dove sono riportati gli obbiettivi del futuro consorzio veneto, viene riportato di fatto, che uno dei lavori di cui si farà carico il consorzio consiste nel recuperare e rendere produttivi i boschi che versano in uno stato di abbandono o che non sono pianificati in modo da permettere una nuova economia forestale. Per quanto concerne le attività turistico-ricreative, le proprietà che risultano avere attività già avviate come agriturismi, baite, stalle e percorsi didattici, il consorzio rappresenterebbe un'opportunità, in quanto promuoverebbe i prodotti tipici e le attività delle località montane. Di conseguenza, anche il consorzio ne gioverebbe poiché una volta avviato il turismo all'interno di esso l'afflusso aumenterebbe considerevolmente, favorito anche dal panorama che il Monte Baldo offre sul Lago di Garda. Anche la Val d'Adige ha un potenziale turistico vista la numerosa presenza di forti austriaci sui lati della valle; il consorzio potrebbe pubblicizzarne la storia aumentando così anche in questa zona l'afflusso di turisti ed escursionisti.

Nella seconda parte del questionario sono state rivolte ai proprietari privati due domande aperte, una domanda semi aperta (dove oltre a segnare l'opzione più corretta si doveva motivare la risposta), una domanda semichiusa e un'ultima domanda dove bisognava ordinare dalla più importante alla meno importante varie attività proposte dal consorzio. In queste domande è stato chiesto:

- Se fossero a conoscenza della possibilità di istituire consorzi forestali tra proprietari di bosco e quanto sapesse sull'argomento dei consorzi;
- Se avessero mai sentito dell'iniziativa portata avanti dalla regione per quanto riguarda la creazione del consorzio forestale Veronese;
- Se fossero interessati a partecipare qualora il consorzio forestale Veronese permettesse la partecipazione dell'associazione anche a privati;
- Quale beneficio principale ci si aspetterebbe in caso di adesione al consorzio;
- Cos'altro dovrebbe promuovere il consorzio oltre alla gestione del bosco.

Partendo dalla prima domanda, sul totale di 12 intervistati, 7 non erano a conoscenza della possibilità di istituire consorzi forestali tra proprietari di boschi. I rimanenti 5 erano a conoscenza della possibilità di istituire un consorzio tra proprietà dei boschi. Di questi 5, 3 intervistati possedevano una più che adeguata conoscenza sui consorzi forestali, in quanto conoscono alcune realtà consortili

forestali extraregionali e il motivo per cui questi consorzi vengono istituiti (gestione associata dei boschi, promozione dei paesi montani e sviluppo della filiera legno). I rimanenti due intervistati dei 5 avevano una conoscenza minima in quanto oltre a conoscere la possibilità di istituire consorzi forestali tra proprietari di boschi non sapevano nient'altro.

Per rispondere alle successive domande, ai proprietari che non conoscevano la possibilità di creare consorzi forestali e che compiti svolgono, sono state fornite velocemente le informazioni utili per farsi un'idea generale su queste realtà e sui benefici che essi portano (promozione turistica, occupazione, gestione associata e attiva del bosco).

Per quanto riguarda la seconda domanda in cui veniva chiesto se fossero a conoscenza dell'iniziativa da parte della regione nell'istituire il primo consorzio forestale veneto a Verona, è emerso che su 12 intervistati solamente 2 erano a conoscenza di tale iniziativa, tutti gli altri, invece, sono rimasti sorpresi della notizia in quanto non avevano mai sentito nulla al riguardo (Tabella 15).

	No, non ha mai sentito di questa iniziativa.	Sì, ho sentito di questa iniziativa
N. proprietari	10	2

Tabella 15: Proprietari a conoscenza dell'iniziativa del consorzio.

Dei 2 intervistati che erano a conoscenza dell'iniziativa da parte della Regione, un proprietario ha riferito di aver sentito solo voci senza una conferma vera e propria, mentre il secondo era molto informato al riguardo, in quanto amico del sindaco del proprio comune di residenza.

A parte qualche articolo di giornale sulla testata giornalistica principale della provincia di Verona, si è fatta infatti poca pubblicità del progetto. È volontà di Veneto Agricoltura accertarsi di tutti i tipi di interventi iniziali da effettuare per avviare il consorzio, oltre al fatto che la stesura dello statuto stesso deve essere minuziosamente studiata per poter favorire al meglio le realtà che caratterizzano i territori all'interno del futuro consorzio.

Nella terza domanda in cui si chiedeva al proprietario se fosse interessato a partecipare, nel caso il consorzio permettesse ai privati di associarsi, le risposte sono state molto positive. 8 proprietari affermano che sarebbero interessati a partecipare in seguito a degli approfondimenti da chi di dovere. Un privato ha risposto che parteciperebbe immediatamente se l'iscrizione al consorzio aprisse ai privati, mentre due proprietari hanno risposto forse e un solo proprietario ha dato esito negativo. Più dettagliatamente vengono riportate le risposte nella tabella sottostante (Tabella 16).

Come motivazione della risposta, i proprietari n.1, 5, 6, 7, 9, 11 e 12 hanno esposto il loro interesse per l'iniziativa, ma vorrebbe approfondire meglio l'argomento con chi ha ideato questo progetto. Anche il proprietario n. 10 è interessato all'iniziativa in quanto ritiene che potrebbe spingere i giovani ad investire sul territorio e, come il proprietario n. 3, afferma che potrebbe essere una buona iniziativa economica. Il proprietario n. 2 giustifica la sua risposta affermando che se c'è la possibilità di realizzare il progetto del consorzio sarebbe felice nel prenderne parte. In fine, il proprietario n. 8 per motivi personali ha affermato di non essere interessato al consorzio forestale.

Proprietari	Partecipazione al consorzio
Proprietario 1	Si, con approfondimenti
Proprietario 2	Si, con approfondimenti
Proprietario 3	Si, con approfondimenti
Proprietario 4	Si, con approfondimenti
Proprietario 5	Si, con approfondimenti
Proprietario 6	Si
Proprietario 7	Forse
Proprietario 8	No
Proprietario 9	Forse
Proprietario 10	Si, con approfondimenti
Proprietario 11	Si, con approfondimenti
Proprietario 12	Si, con approfondimenti

Tabella 16: Partecipazione privati al consorzio.

Dall'esito della terza domanda si può affermare che la maggioranza dei privati intervistati è interessata dall'iniziativa del consorzio. Questo potrebbe significare che anche altri privati, se contattati o informati, potrebbero manifestare interesse per l'iniziativa.

Riguardo al beneficio principale che i proprietari privati si aspettano dal consorzio sulla loro proprietà, tra le scelte presenti all'interno della domanda la più selezionata con 5 voti è stata la "Ricerca di finanziamenti specifici". Il secondo beneficio più selezionato con 4 voti è stato "Migliore cura del bosco" che comprende al suo interno la gestione aggregata, la pianificazione comune e l'assistenza tecnica. La terza risposta più selezionata è stata la "tutela della proprietà" con 3 votazioni, mentre l'ultima opzione scelta con zero voti da parte degli intervistati è stata "Migliore valorizzazione del legname" che comprendeva la vendita aggregata, iniziativa di marketing e certificazioni. Era comunque possibile specificare un'ulteriore idea; tutti i privati sono concordi nel sostenere che il

consorzio potrebbe offrire sostegno al controllo dei cinghiali, in quanto negli ultimi anni quest'ultimi hanno devastato interi pascoli su tutte le zone montane della provincia di Verona.

Da questa domanda si evince come la scelta “Migliore valorizzazione del legname” non sia stata presa in considerazione dai privati, andando in contraddizione con uno degli obbiettivi del consorzio, ovvero la costruzione di una nuova filiera del legno dall'utilizzo dei boschi dei consorziati. Questo risultato fa intendere come i proprietari privati coltivino poche aspirazioni per le iniziative di marketing e vendita aggregata. Questo disinteresse potrebbe essere causato dal semplice fatto che questi proprietari non hanno mai considerato il bosco come “attività produttiva” (ad eccezione della proprietà 1 e 6), preferendo attività ad esso connesse quali escursioni, attività venatorie, gestione delle malghe, ecc. (Figura 10).

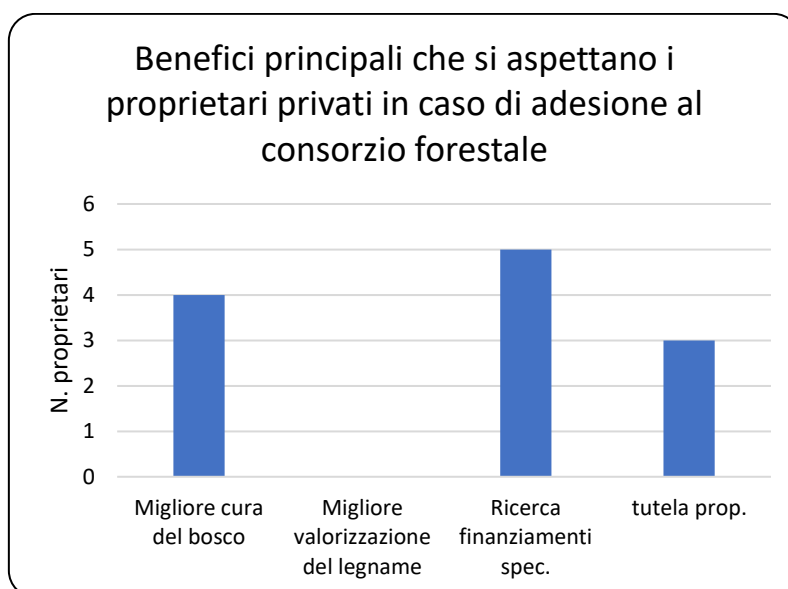


Figura 10: Benefichi principali che i proprietari si aspettano in caso di adesione al consorzio.

Nell'ultima domanda del questionario venivano elencate una serie di ulteriori compiti, oltre alla gestione del bosco, che il nascente consorzio potrebbe promuovere. Tali proposte sono:

- Gestione e cura delle malghe.
- Valorizzazione e promozione dei prodotti del territorio.
- Manutenzione dei sentieri e valorizzazione turistica.
- Educazione ambientale.
- Prevenzione di dissesti e danni vari.
- Redazione di progetti pubblici.

Il compito dell'intervistato era quello di ordinare da 1 a 6, le proposte, dalla più alla meno importante. È emerso che la proposta “gestione e cura delle malghe” è stata la più votata dagli intervistati, visto

che molti possiedono malghe sul versante occidentale del Baldo. La seconda proposta più votata è stata la “manutenzione dei sentieri e valorizzazione turistica” in quanto sono presenti un gran numero di sentieri sul monte Baldo e Val d’Adige in stato di abbandono. Ovviamente, con rifacimento di tali sentieri si avrebbe un incremento delle persone che svolgono attività di escursionismo, dunque un aumento del turismo e quindi delle presenze negli agriturismi. La terza proposta più votata è stata la “Valorizzazione e promozione dei prodotti del territorio”. Questa idea ha interessato diversi intervistati, in quanto produttori di formaggi, castagne, carne, prodotti del sottobosco, ecc. In quarta posizione si è collocata “l’educazione ambientale”. Gran parte degli intervistati sostiene che per avere rispetto della montagna bisogna insegnare il senso civico già dalle scuole elementari o portare avanti una campagna di sensibilizzazione nei confronti dell’ambiente montano. Molti proprietari privati infatti hanno raccontato diversi episodi che testimoniano la poca educazione dei cittadini: è capitato più volte che abbiano dovuto raccogliere l’immondizia abbandonata nei boschi, o che abbiano perso il bestiame a causa di escursionisti che, passando attraverso il pascolo, hanno lasciato i passaggi aperti. La proposta di “prevenzione dissesti e danni vari” è alla quinta posizione, seguita in ultima posizione dalla “Redazione di progetti pubblici” (Tabella 17).

Privati	Gestione e cura malghe	Valorizzazione e promozione del territorio	Manutenzione dei sentieri e valorizzazione turistica	Educazione ambientale	Prevenzione di dissesti e danni vari	Redazione di progetti pubblici
Privato 1	6	4	3	2	1	5
Privato 2	1	2	6	5	3	4
Privato 3	2	1	3	4	5	6
Privato 4	5	3	2	4	1	6
Privato 5	1	2	4	6	5	3
Privato 6	2	3	1	2	5	4
Privato 7	1	4	2	6	3	5
Privato 8	1	6	3	5	2	4
Privato 9	1	2	4	3	6	5
Privato 10	3	1	6	2	4	5
Privato 11	1	3	2	4	5	6
Privato 12	1	3	2	4	5	6

Tabella 17: Risposte dei proprietari privati sulle proposte che il consorzio forestale veneto dovrebbe promuovere.

Mettendo in relazione le risposte fornite da quest'ultima domanda con le caratteristiche generali che ritroviamo nella descrizione delle proprietà, possiamo osservare come gli intervistati abbiano selezionato le opzioni secondo la logica di cosa conviene di più per la loro proprietà.

Possiamo osservare che chi come prima scelta ha optato per “prevenzione di dissesti e danni vari” è perché le proprietà sono state colpite pesantemente dal passaggio dei cinghiali o ha subito danni per eventi atmosferici avversi.

I proprietari che presentavano all'interno della loro proprietà attività come baite, stalle, agriturismi e sale didattiche hanno selezionato come scelte più importanti quelle che prevedono la cura e gestione delle malghe, la valorizzazione e promozione del territorio e la manutenzione dei sentieri e valorizzazione turistica.

L'educazione ambientale è stata spesso selezionata tra le prime opzioni, in quanto come riportato precedentemente, bisognerebbe sensibilizzare chi frequenta i boschi il rispetto per la montagna e per chi ci vive.

In conclusione, dopo aver istruito brevemente, durante le interviste, i proprietari privati che non erano a conoscenza della realtà dei consorzi forestali e averli informati dell'iniziativa da parte di Veneto Agricoltura di creare il primo consorzio veneto nei territori del monte Baldo e Val d'Adige si evince che su 11 proprietari forestali privati, sul totale di 12, sono interessati all'iniziativa del consorzio.

Per quanto riguarda gli obiettivi del nascente consorzio, molti proprietari si trovano in accordo sulla promozione e valorizzazione turistica della zona montana, mentre per quanto riguarda il bosco, sono più propensi alla tutela del patrimonio piuttosto che al suo sfruttamento in senso commerciale.

6. Conclusioni

Lo studio svolto ha permesso di evidenziare nello specifico le caratteristiche e potenzialità che avrebbe il nuovo consorzio forestale del Monte Baldo-Val d'Adige, soprattutto nei riguardi dei proprietari privati.

La tesi ha evidenziato che la creazione del consorzio permetterebbe di recuperare e rendere produttive estese superfici forestali pubbliche. Tale recupero consentirebbe di ricreare una nuova economia che va dal settore forestale, con produzione di legname e tutti prodotti collegati al territorio montano, al settore turistico attraverso la rivalorizzazione di aree a pascolo, malghe e sentieri. Per valorizzare le specie di latifoglie autoctone tipiche della fascia alpina bassa, il consorzio propone anche di eradicare le specie resinose che, non essendo endemiche, sono soggette a patogeni e infestazioni potenzialmente trasferibili alle altre classi vegetazionali. È da considerarsi un valido progetto anche per il miglioramento della qualità del legname che ne risulterebbe: infatti permetterebbe di passare dalla produzione di legna da ardere in produzione di legna d'opera. Infine, un altro interessante obiettivo che si potrebbe ottenere dalla realizzazione di questo consorzio è quello di contrastare lo spopolamento della montagna. Infatti, a causa dell'abbandono delle attività silvo-pastorali, molti abitanti della zona, in particolare di giovane età, decidono di spostarsi a causa delle poche opportunità.

Per quanto concerne i proprietari forestali privati, quasi la totalità degli intervistati risulta interessata alla partecipazione al consorzio se dovesse consentire anche ai privati di associarsi. Come risultato dal questionario, gli intervistati possiedono però una scarsa conoscenza delle realtà consortili in generale, e altrettanto dell'iniziativa del consorzio forestale Monte Baldo-Val d'Adige. Per contrastare tale disinformazione sarebbe utile istituire dei seminari nei vari comuni partecipanti, per esporre, a chi interessato, tutti gli obiettivi del consorzio e per rispondere a eventuali dubbi e perplessità.

In conclusione, il primo consorzio forestale veneto "Monte Baldo-Val d'Adige" ha tutte le potenzialità per diventare una realtà concreta e funzionale. Ovviamente, al fine di avviare questo innovativo progetto, l'azienda regionale Veneto Agricoltura ha un ruolo predominante, sia nella risoluzione degli aspetti legali-istituzionali sia nel fungere da catalizzatore per un efficace coinvolgimento delle realtà private.

BIBLIOGRAFIA

Associazione Veneta degli avvocati Amministrativi (2021). “La questione irrisolta del riordino fondiario.”, Padova.

Berto Paola, Mezzalana Giustino (2011). “I Consorzi Forestali: un possibile modello organizzativo per la gestione del patrimonio silvo-pastorale del demanio forestale regionale.”. Veneto Agricoltura, Legnaro.

Bruschini Silvia (2008). “Dossier: Consorzio Forestale Valli Stura e Orba: C’era una volta un bosco abbandonato...” Sherwood – Foreste ed alberi oggi, Compagnia delle foreste, Genova.

Dellapina Michele (2021). “Giornata formativa per il consorzio forestale Monte Baldo-Val d’Adige”, sede del Consorzio Forestale delle Comunalie parmensi, Borgo Taro.

D.lgs 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”

Legge 31 gennaio 1994, n. 97 “Legge per la Montagna”.

Massarini Maria Elena (2021). “Giornata formativa per il consorzio forestale Monte Baldo-Val d’Adige”, sede del Consorzio Forestale Terra tra i due Laghi, Turano.

Omizzolo Andrea (2015). “Impatti della frammentazione fondiaria nelle aree montane italiane e indirizzi di riqualificazione.”, Università degli studi di Urbino Carlo Bo, Urbino.

Pettenella Davide, Mauro Masiero, Laura Secco (2017). “Il Risveglio della Foresta.”, Veneto Agricoltura, Legnaro (Pd).

Piano di riassetto forestale della foresta demaniale regionale del Monte Baldo est ed ovest con valenza di piano ambientale delle riserve naturali regionali “Lastoni Selva Pezzi” e “Gardesana Orientale”, 2019.

Piano economico di riassetto forestale demaniale regionale della Val d’Adige, 2000.

R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 2357 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”.

Statuto Consorzio Forestale Monte Baldo-Val d’Adige, 2021.

Strategia Forestale Nazionale, 9 febbraio 2022.

Turri Eugenio (1973). “Il Monte Baldo.”, Cierre Edizioni, Verona.



Questionario per i proprietari forestali privati nella zona della Val d'Adige e Monte Baldo

Il questionario è anonimo e le informazioni saranno trattate col massimo della riservatezza, secondo il **GDPR 679/16** (General Data Protection Regulation). Se vorrete ricevere delle informazioni in formato elettronico dei documenti prodotti a fine, saranno mandati all'indirizzo che lascerete in calce al questionario, che in alcun modo sarà collegato con le informazioni riportate nel questionario.

Referente: Dott. Michele Bottazzo tel.
e-mail michele.bottazzo@venetoagricoltura.org

Intervistatore: Gianluca Rampazzo tel. e-mail gianluca.rampazzo18@gmail.com

Data..... N. Quest. | | | |

Nome del rispondente

Nome della proprietà.....

Luogo in cui si trova la proprietà

Intervista: telefonica ☐ via Zoom ☐ di persona ☐

Parte 1---La proprietà

1.1. Che ruolo svolge nella proprietà? (una risposta)

- Proprietario non gestore..... ☐ (1)
Proprietario e gestore ☐ (2)
Altro (specifichi): ☐ (3)

1.2. La proprietà appartiene ad un unico proprietario?

Sì ☐ (1); No ☐ (2)

0.3.1 (se no) a quanti proprietari appartiene?

| | | persone

0.3.2 (se regolare) quanti sono gli aventi diritto della proprietà comune?

| | | persone

1.3. Qual è la superficie della proprietà?

| | | | | | |
ettari are centiare

1.4. Com'è ripartita la proprietà? (risponda in percentuale)

1.4.1. Prato o pascolo [%] | | |

1.4.2. Bosco [%] | | |

1.4.3. Altro [%] | | |

1.4.3.1. (se c'è altro) ad esempio ci sono...

Aree umide (torbiere, pozze ecc.)..... ☐ (1)

Terreni incolti ☐ (2)

Rocce, ghiaioni ☐ (3)

Altro(specifichi)..... ☐ (4)

Non a conoscenza..... ☐ (5)



1.5. Com'è composto il bosco in termini di specie?

- Puro ☐ (1)
 Misto ☐ (2)
 Prevalentemente conifere (pini, abeti), (circa | | | in %, (o circa | | | in ha) ☐ (3)
 Prevalentemente latifoglie (faggio, carpino, ecc.) (circa | | | in %, (o circa | | | in ha) ☐ (4)
 Non so ☐ (5)

1.6. Come è gestito il bosco?

- Attraverso il piano di riassetto ☐ (2) chi l'ha redatto? ; in che anno è stato redatto? | | |
 Attraverso il piano di riordino ☐ (3) chi l'ha redatto? ; in che anno è stato redatto? | | |
 Senza nessun piano (*tagli sotto 100 mc in fustaia e sotto 2,5 ettari in ceduo*) ☐ (4)
 Non è gestito ☐ (5)

1.7. Con quanta frequenza viene utilizzato il bosco della proprietà? (una risposta)

- Ogni anno ☐ (1)
 Ogni 2-3 anni ☐ (2)
 Occasionalmente (1 volta ogni 5-10 anni) ☐ (3)
 Altro (specificare anno ultimo taglio) ☐ (4)
 Non so ☐ (5)

1.8. Utilizzo del bosco (più di una risposta)

- Uso personale/familiare del legname ☐ (1) % (in termini di volume, mc) | | |
 Vendita di legname ☐ (2) % (in termini di volume, mc) | | |
 Altro (specifichi) ☐ (3)
 Non utilizzato ☐ (4)

0.8.0 Mediamente quanto legname si utilizza ad ogni taglio? (1)

0.8.1 Se produce assortimenti, di che tipo? (più di una risposta)

- Legna da ardere ☐ (1) % | | |
 Legna da opera ☐ (2) % | | |
 Cippato ☐ (3) % | | |
 Altri assortimenti (specifichi) ☐ (4) % | | |

1.9. Forme di vendita del legname (una risposta)

- In piedi ☐ (1)
 A bordo strada ☐ (2)
 Parte in piedi, parte a bordo strada ☐ (3)

1.10 Mediamente quanto legname si utilizza ad ogni taglio? (1)

1.11 Il legname a chi viene venduto? (se venduto)

- Privati ☐ (1)
 Imprese Boschive ☐ (2)
 Altro (specifichi) ☐ (3)

1.12 La proprietà è suddivisa in più parti?

Sì ☐ (1); No ☐ (2)

1.12.1 (Se sì) È frazionata (non contigua) in: (sceglie solo una risposta)

- 2 Parti ☐ (1)
 3-5 Parti ☐ (2)



- 6-10 Parti ☐ (3)
10-20 Parti ☐ (4)
In più di 20 Parti ☐ (5)

1.13 La proprietà ha parti recintate? Sì ☐ (1); No ☐ (2)

1.13.1 (se sì) è permesso il transito a piedi? Sì ☐ (1); No, ma ci entrano lo stesso ☐ (2); No ☐ (3); Non so ☐ (4)

1.14 La proprietà ha fabbricati al suo interno? Sì ☐ (1); No ☐ (2)

1.14.1 (se sì) Sono raggiungibili? Sì ☐ (1); No ☐ (2); Non so ☐ (3)

1.14.2 (se sì) Che tipo di fabbricati sono?

- Abitazione ☐ (1)
Baita ☐ (2)
Altro (specificare che tipo) ☐ (3)

1.15 La proprietà presenta strade d'accesso al suo interno? Sì ☐ (1); Sì, Solo alcune parti ☐ (2); No ☐ (3); Non so ☐ (4)

1.15.1 (Se sì) che tipo di vie d'accesso?

- Strade ☐ (1)
Sentieri ☐ (2)
Entrambi ☐ (3)

1.16 La proprietà è accessibile al pubblico? Sì ☐ (1); Sì, Solo alcune parti ☐ (2); No ☐ (3); Non so ☐ (4)

1.16.1 (Se sì) secondo lei, in prevalenza, chi sono?

- Persone locali ☐ (1)
Turisti ☐ (2)
Non so ☐ (3)

1.16.2 Cosa fanno?

- Passeggiate ☐ (1)
Cacciano ☐ (2)
Vanno a funghi ☐ (3)
Altro (specifichi) ☐ (4)
Non so ☐ (5)

1.17 La proprietà è stata

- Comprata ☐ (1)
Ereditata ☐ (2)
In parte comprata in parte ereditata ☐ (3)
Altro (specifichi): ☐ (4)

1.18 Che futuro prospetta per la sua proprietà? (Più di una risposta)

- Conservazione della proprietà ☐ (1)
Vendita ☐ (2)
Acquisizione di nuove proprietà ☐ (3)
Gestione attiva della proprietà ☐ (4)
Altro (specifichi) ☐ (5)

Parte 2--- i Consorzi forestali

- 2.1 È a conoscenza della possibilità di istituire Consorzi forestali tra proprietari di boschi? Sì o no? Cosa sa dei consorzi forestali?**

.....

.....

.....

.....

- 2.2 È a conoscenza dell'iniziativa regionale di promuovere la nascita di consorzi forestali tra pubblici e privati? Sì o no? Cosa sa di questa iniziativa?**

.....

.....

.....

.....

- 2.3 Nell'area della Val d'Adige e Monte Baldo sta nascendo un nuovo consorzio forestale tra le proprietà pubbliche. Se aprisse anche alle proprietà private lei sarebbe interessato?**

Sì ☐ (1)

Sì, con approfondimenti ☐ (2)

forse ☐ (3)

No ☐ (4)

Spieghi le ragioni della sua risposta

.....

.....

- 2.4 Quale beneficio principale si aspetterebbe in caso di adesione al consorzio forestale per quanto riguarda la sua proprietà?**

Migliore cura del bosco (es gestione aggregata, pianificazione comune, assistenza tecnica)..... ☐ (1)

Migliore valorizzazione del legname (es. vendita aggregata, iniziative di marketing, certificazione)..... ☐ (2)

Tutela della proprietà..... ☐ (3)

Ricerca di finanziamenti specifici..... ☐ (4)

Altro (specifichi)..... ☐ (5)

- 2.5 Oltre alla gestione del bosco che altro dovrebbe fare un consorzio forestale? (Ordinare dalla più importante alla meno importante)**

Gestione e cura malghe..... ☐ (1)

Valorizzazione e promozione prodotti del territorio..... ☐ (2)

Manutenzione dei sentieri e valorizzazione turistica..... ☐ (3)

Educazione ambientale..... ☐ (4)

Prevenzione dissesti e danni vari ☐ (5)

Redazione di progetti pubblici ☐ (6)

Altro..... ☐ (7)

Parte 3--- Dati anagrafici

3.1 Et :

- <20..... ☐ (1)
 20-29..... ☐ (2)
 30-39..... ☐ (3)
 40-49..... ☐ (4)
 50-59..... ☐ (5)
 60-69..... ☐ (6)
 >70..... ☐ (7)

3.2 Sesso

- Maschio ☐ (1)
 Femmina..... ☐ (2)

3.3 Professione

- Imprenditore/trice..... ☐ (1)
 Libero professionista..... ☐ (2)
 Dirigente..... ☐ (3)
 Impiegato/a..... ☐ (4)
 Operaio/a..... ☐ (5)
 Casalingo/a..... ☐ (6)
 Disoccupato/a..... ☐ (7)
 Pensionato/a..... ☐ (8)
 Studente/essa..... ☐ (9)

3.4 Comune di residenza.....